QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-043 al 40-049

# LA STAMPA

*Frangar non flectar*

MERCOLEDI' 4 Luglio 1951
Anno VII - Num. 156
L. 25 (sped. in abb. postale)



# Pericoli per Trieste

Qualche settimana fa, il quotidiano parigino *Le Monde*, notoriamente vicino al Quai d'Orsay, pubblicava un articolo del suo inviato speciale Penchenier nel quale era messa in dubbio l'italianità di Trieste. Agli occhi di chi conosce gli argomenti della propaganda anti-italiana nella Venezia Giulia l'articolo in questione appariva chiaramente ispirato dal gruppo degli indipendentisti triestini. Sabato scorso e ieri un giornale di Milano pubblicava due articoli del proprio inviato nei quali, con acuta analisi dei piccoli e grandi sintomi che si notano a Trieste, l'autore concludeva constatando un mutamento della politica anglo-americana nel senso che essa tenda ora a preparare un distacco della capitale giuliana dalla Madre patria attraverso la creazione effettiva del Territorio Libero. Questo mutamento di politica i triestini lo hanno denunciato da mesi e mesi e lo hanno scritto e riscritto sui loro giornali, ma, finora, nessuno ne aveva preso nota. La conclusione, però, secondo cui gli anglo-americani mirerebbero già ora ad un distacco della città dall'Italia ed alla creazione del Territorio Libero ci pare affrettata ed eccessiva. Il gioco degli Occidentali è più abile e più elastico e va esaminato in relazione alla situazione fluida che tuttora esiste nei rapporti tra Occidente ed Oriente.

Noi, purtroppo, dobbiamo metterci in mente che Trieste domani potrà divenire una delle tante monete di scambio tra Est ed Ovest, malgrado tutte le promesse avute e malgrado la dichiarazione tripartita. La politica americana, inglese e francese non mira, oggi come oggi, al distacco di Trieste dall'Italia; essa ha il solo scopo di mantenere fluida anche la situazione triestina e di avere in mano tutte le carte, pronte ad essere giocate, a seconda che il volgersi dei più grandi problemi internazionali consiglierà di buttare sul tavolo o l'una o l'altra delle carte in questione: Italia, Territorio Libero e forse anche la soluzione jugoslava. Non ci si dica che noi non abbiamo fiducia nella parola data dagli Occidentali. Purtroppo, nella questione della Venezia Giulia, abbiamo già una triste esperienza: esistono, presso il nostro Ministero degli Esteri, i documenti che provano la promessa alleata del 1945 di occupare tutto il territorio italiano nei suoi confini prebellici. Cose più grandi esercitarono la loro pressione allora per spingere verso il non mantenimento di quella promessa, cose più grandi potrebbero premere domani e far dimenticare la dichiarazione tripartita. Del passato non vogliamo far colpa agli Alleati e, forse, non potremmo loro farla del futuro; ma dobbiamo cercar di evitare che ciò avvenga.

Il desiderio degli Occidentali di mantenere fluida la questione di Trieste è, dal loro punto di vista, spiegabilissimo. Il problema, infatti, non è, oggi, risolubile in modo semplice. La dichiarazione tripartita non è applicabile per la mancata adesione russa e può essere dubbio che ora sarebbe applicata dagli Alleati anche se la Russia vi aderisse, perchè essi non vorrebbero scontentare Tito. Le trattative dirette tra Italia e Jugoslavia sono una pura fantasia, non solo perchè Tito non le vuole su basi ragionevoli, ma perchè, qualora dovessero avere effetti immediati, costituirebbero una violazione del trattato di pace. Una spartizione del territorio tra Italia e Jugoslavia sulla base delle due Zone attuali, sarebbe inaccettabile per l'Italia e costituirebbe, a sua volta, una violazione di trattato. Se il mondo fosse realmente libero, la miglior soluzione sarebbe un plebiscito; ma la libertà, nel mondo, esiste solo sulla facciata di quel sepolcro imbiancato della libertà che il mondo di fatto è. Nè più realizzabile è la creazione del Territorio Libero ed è per questo che il credere ad una politica anglo-americana mirante già ora a ciò è cosa esagerata: finchè ci sono truppe alleate in Austria, finchè Tito è quell'illusione militare che gli Occidentali stessi benissimo conoscono, finchè i russi sono a Vienna ed anche più vicino, gli anglo-americani non possono ritirare le loro truppe da Trieste. Costituire il Territorio Libero significherebbe, invece, doverle ritirare entro nove mesi, salvo a far capriole diplomatiche di esito incerto e pericoloso.

Ora, mantenendo la situazione fluida e statica come attualmente è, tutte le soluzioni da noi ora elencate come impossibili possono divenire domani possibili. L'abilità odierna degli Occidentali sta nel metterle, oggi, sullo stesso piano, in modo che siano ugualmente e indifferentemente utilizzabili in futuro. Il generale Airey puntava sulla soluzione italiana e non aveva curato le altre che, allora, non erano importanti: perciò egli è caduto sotto il «promoveatur ut amoveatur», dando la possibilità di cambiare le direttive senza manifesto contrasto.

Questi sono i fatti reali ed attuali di cui bisogna tener conto se non si vuole che la Zona B, con i suoi 50.000 italiani, sia perduta attraverso il lento processo di annessione che Tito continuamente persegue e se non si vuole mettere in pericolo Trieste stessa. La dichiarazione tripartita ha un immenso valore, ma ha un valore teorico informato dalle soluzioni possibili che gli Alleati tengono evidentemente sullo stesso piano.

Forse una soluzione del problema di Trieste esiste — e fu varie volte proposta dai triestini e da me, più di un anno fa, su questo stesso giornale — soluzione temporanea che non viola il trattato di pace, nè fa troppo danno al prestigio di Tito, recando invece molto vantaggio alla strategia ed alla tattica del Patto Atlantico: gli Alleati occupino — per accordi tra le loro Amministrazioni militari e Tito — la parte italiana della Zona B (tre comuni slavi potrebbero restare alla Jugoslavia). Tale soluzione dipende principalmente dalla buona volontà degli Occidentali, ma potrebbe anche dipendere da una nostra azione più energica che noi non facciamo per il timore di incrinare la dichiarazione tripartita. Da un accordo tra le Amministrazioni militari essa non sarebbe incrinata, perchè si tratterebbe di una soluzione provvisoria, ma tale da risolvere il lato acuto del problema di Trieste. Così rimanendo le cose, corriamo il rischio di perdere tutto.

Diego de Castro

RIDGWAY ACCETTA LE PROPOSTE DEI COMUNISTI

# Le condizioni di armistizio che saranno presentate dagli S. U.

*Una fascia smilitarizzata di 20 miglia tra i due fronti; libertà d'azione alle commissioni di controllo - Si prevedono dopo la fine delle ostilità lunghe trattative per la pace - Dissidi tra Mosca e Pekino?*

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 luglio.

*Il generale Matthew Ridgway, comandante in capo delle forze delle Nazioni Unite in Corea ha indirizzato al comandante nordista Kim Il Sen e al generale cinese Peng Teh Huai capo dei «volontari» il messaggio seguente:*

«Ho ricevuto la vostra risposta al mio messaggio del 30 giugno. Sono pronto ad inviare i miei rappresentanti ad incontrare i vostri a Kaesong il 10 luglio, o prima se i vostri rappresentanti avranno completato i loro preparativi in data anteriore. Poichè l'accordo sui termini di armistizio deve precedere la cessazione delle ostilità, ogni ritardo all'inizio dei negoziati ed alla stipulazione dell'accordo prolungherà i combattimenti ed aumenterà il numero delle perdite.

«Allo scopo di assicurare una efficace elaborazione dei diversi particolari connessi con il primo incontro, propongo che i miei ufficiali di collegamento, in numero non superiore a tre, tengano una riunione preliminare con un egual numero di vostri rappresentanti a Kaesong il 5 luglio, o anche prima in base alle possibilità.

«Se voi siete d'accordo, i miei ufficiali di collegamento, il più elevato in grado dei quali non supererà il grado di colonnello, partiranno dall'aeroporto di Kimpo, presso Seul, alle ore 23 di Greenwich del 4 luglio, oppure alla stessa ora di un giorno accettato da entrambi per questa riunione, procedendo direttamente per Kaesong.

«In caso di cattivo tempo, questi ufficiali procederanno in un convoglio di tre autocarri da 2500 chilogrammi, comunemente noti come «jeep», senza scorta militare, lungo la strada principale da Seul a Kaesong. Ognuno dei tre veicoli recherà una grande bandiera bianca.

«Il convoglio attraverserà il fiume Imjin sulla strada Seul-Kaesong verso le ore 23 di Greenwich del 4 luglio, oppure alla stessa ora di un giorno accettato per questo incontro. Il convoglio che recherà i vostri ufficiali di collegamento da e per l'incontro sarà immune da parte delle mie forze, a patto che mi indichiate la strada che seguirà, le ore di passaggio ed il modo con cui le mie forze potranno identificarlo. Attendiamo la vostra risposta».

*Accettando con quaranta ore di voluto ritardo la proposta comunista di tenere il dieci luglio a Kaesong il primo incontro per la discussione delle condizioni di tregua, il generale Ridgway ha chiesto ai due comandanti avversari di inviare intanto dopodomani a Kaesong tre parlamentari di grado minore per iniziare subito conversazioni preliminari sulle condizioni dell'armistizio «che deve precedere la cessazione delle ostilità». La controproposta tende non solo a ridurre il più possibile l'ormai inutile spargimento di sangue, ma a riaffermare l'iniziativa alleata nelle trattative, pur lasciando ai cinesi ampie possibilità di «salvare la faccia».*

### Prove di fiducia

*Ma lo sviluppo più significativo della situazione è un altro: da molti segni infatti è ormai evidente che la Cina comunista ha cominciato ad ammettere di avere in Corea un compito di primo piano.*

*La spiegazione di quest'improvviso mutamento di atteggiamento è una sola: Pechino desidera ora assicurarsi una posizione preminente nelle conversazioni per l'armistizio abbandonando la pretesa di non essere mai intervenuta ufficialmente nella guerra coreana. Mutando bruscamente tono, la Radio di Pechino ha cominciato ieri sera a dichiarare che la tregua deve essere solo un primo passo per raggiungere un accordo più vasto per la soluzione di tutti i problemi dell'Estremo Oriente. Stamane, quasi avesse intenzione di dar agli occidentali nuove prove di fiducia, la Radio cinese si è sforzata di spiegare che il ritardo nell'inizio delle conversazioni non doveva essere interpretato male ma era dovuto solo alla necessità di preparare i parlamentari alle discussioni che li attendono ed alle difficoltà di trasporto. Stasera infine, Pechino ha fatto un nuovo passo avanti: ha sostenuto di esser intervenuta nella guerra coreana solo perchè temette che le truppe dell'UNO, avanzando verso il confine manciuriano, volessero minacciare la sua sicurezza.*

*Infine accennando per la prima volta alle condizioni di armistizio, il Governo di Pechino, ignorando del tutto quello nord-coreano, ha rivelato di voler chiedere che venga creata in Corea una zona smilitarizzata.*

*Come si vede, ammissioni, atteggiamento e condizioni quadrano perfettamente con quelle alleate. Forse è ancora troppo presto per supporre, come si fa stasera negli ambienti diplomatici ma non in quelli del Dipartimento di Stato, che Pechino avendo deciso colla Russia di liquidare rapidamente la questione coreana si sforzi di avvicinarsi il più possibile alla posizione alleata per ingraziarsi gli avversari e affrettare il momento in cui dovranno essere discussi davanti all'UNO — secondo la proposta del Governo americano — i problemi asiatici. Ma non si può negare che il mutato atteggiamento sia significativo e che incoraggi a pensare che la sistemazione militare del conflitto è ora davvero in vista.*

### Sviluppo positivo

*Il fatto che anche i cinesi ammettano la necessità di stabilire subito una zona smilitarizzata è infatti uno sviluppo positivo, in un certo senso insperato. Le previsioni correnti erano invece che Pechino vi si sarebbe opposta per non dover ammettere la presenza di osservatori neutrali.*

*Per gli americani, come vi è stato segnalato (ed è oggi confermato dalle rivelazioni sulle condizioni di pace pubblicate sulla* Washington Post *da Drew Pearson) la zona smilitarizzata dovrebbe avere una profondità di venti miglia, quindici delle quali a nord del 38° parallelo (cioè abbraccianti le principali posizioni attuali degli avversari. Questa condizione unita a quella della libera circolazione da accordare dalle due parti agli osservatori neutrali è per gli Stati Uniti essenziale: è davvero pronta Pechino ad accettarla? Al Dipartimento di Stato se ne dubita ed il sottosegretario Rusk, che oggi ha presieduto una nuova riunione della conferenza dei diciassette Paesi partecipanti alla guerra in Corea (per la prima volta è stato infatti ammesso anche il rappresentante sud-coreano), ha dichiarato che, tenendo conto delle passate esperienze in accordi con Paesi comunisti e soprattutto del continuo rafforzamento delle forze avversarie, gli Stati Uniti intendono che gli accordi per la tregua siano «altamente automatici» vale a dire che nulla sarà affidato alla buona volontà od alla parola degli avversari, ed il mantenimento della tregua sarà fatto rigorosamente dipendere dalla perfetta esecuzione di ogni più piccolo particolare. Gli Stati Uniti ha detto Rusk non sono disposti a stare inattivi da una parte del 38° se non sapranno esattamente cosa sta accadendo dall'altra parte, fra lo Yalu e la linea di armistizio.*

*Da queste dichiarazioni che sono state approvate da tutti i diciassette governi si può dedurre che le forze dell'U.N.O. sono preparate, se sarà necessario, a prolungare la discussioni per la tregua per molte settimane.*

*Non meno di quattro mesi dovranno passare secondo il Dipartimento di Stato, prima che gli Stati Uniti possano incaricare l'assemblea generale che si riunirà a Parigi in novembre di risolvere i problemi connessi alla Cina ed alla Corea. Nel frattempo, Pechino avrà tutto il tempo di dimostrare che le sue intenzioni sono mutate sul serio e che d'accordo o no con Mosca (e molti pensano che nell'attuale mutamento abbiano seria influenza presunte gravi divergenze fra Pechino e Mosca) desidera ormai rispettare i principii fondamentali della carta delle N. U.*

Gino Tomajuoli

# Margaret Truman ospite al Quirinale

Commozione per l'accoglienza affabile e familiare - Le quotidiane telefonate al padre - Domani partenza per gli S. U.

Roma, 3 luglio.

Margaret Truman ha coronato il suo soggiorno romano partecipando ad una colazione offerta dal Presidente della Repubblica al Quirinale. La figliola del Presidente degli Stati Uniti aveva già varcato le soglie del palazzo il 27 giugno, all'indomani del suo arrivo a Roma, quando con gesto cortese volle recarsi a porre la sua firma sui registri riservati al Presidente Luigi Einaudi ed a Donna Ida in una sala a terreno di fronte all'armonioso cortile del Belvedere. Margaret, che era accompagnata dall'ambasciatore Dunn, firmò entrambi i registri e si dichiarò dolente per l'assenza del Presidente Einaudi, colpito da una lieve indisposizione nella sua residenza privata di Dogliani.

Oggi il tricolore sventolava sulla Torre dell'Orologio, segno della presenza in sede del Capo dello Stato, ed è stato anche questo un segno di festa per l'ospite gradita accolta al suo arrivo, avvenuto verso il tocco, dal saluto dei corazzieri lungo il percorso interno del palazzo, dall'ingresso della piazza a quello della palazzina che chiude l'ala chiamata della Manica Lunga e che Luigi Einaudi e la consorte hanno eletto a proprio domicilio.

E' stato un ricevimento cordiale, ma senza alcun cerimoniale, in considerazione del carattere del tutto privato del soggiorno romano di Margaret Truman. L'ospite è giunta sull'automobile dell'Ambasciata americana in compagnia della signora Dunn e dell'Ambasciatore. Luigi Einaudi e donna Ida attendevano gli invitati al primo piano, nella stanza di soggiorno che si affaccia sull'ombroso, fiorito parco regale. E' stata un'accoglienza affabile, familiare, che ha reso ancor più lieto il ridente viso di Margaret e anche lievemente commosso.

La «prima signorina» degli Stati Uniti ha poi rivolto il suo sguardo ai quadri, agli arazzi, agli affreschi, alle delicate porcellane, ai mobili di nobile fattura; ha sostato sul vasto balcone sovrastante il parco, ed era perfettamente inquadrata, nel suo semplice abito di seta a fiori verde cupo su sfondo avorio: larga «pamela» nera di paglia fiorentina e borsa e scarpe di antilope dello stesso colore completavano la *toilette*. Sobri erano anche i monili: una triplice fila di grosse perle al collo ed una lamina d'oro con sparsi rubini intorno al polso destro.

Alla colazione, preparata nella saletta degli arazzi cinesi, vivida di colori e di luce, ha partecipato anche il segretario privato del Presidente della Repubblica, signor D'Aroma. E' stato servito un ristretto in tazza, uno sformato di formaggio, galantina di pollo, medaglioni di vitello alla Rossini, insalata, biscotti freddi alla crema e frutta. Di vini era una copia ristretta, ma eccellente: un bianco toscano, «Lacrima d'Arno», rosso Barolo della tenuta privata del Presidente, che Margaret ha particolarmente gradito, spumante della riserva Montelera.

Margaret si imbarcherà dopodomani a Napoli sul piroscafo americano *Constitution* per fare ritorno negli Stati Uniti, dai quali è assente dal 26 maggio.

E' un mero compito di noi cronisti riferire del sincero entusiasmo di Margaret per Roma e per gli italiani. Già nelle quotidiane telefonate al padre alla Casa Bianca od ovunque Harry Truman si trovasse in America, Margaret aveva espresso il suo entusiasmo per l'Italia, la gioia per il caldo sole, i colori, i suoni, l'arte che è in ogni cosa. Questo ha ripetuto anche nei conversari di oggi a Luigi Einaudi e si è detta soprattutto lieta di aver potuto apprezzare la bellezza di Roma nelle vesti di «Miss Babbit», e cioè senza ufficialità e soltanto nello spirito di una donna media americana, sempre seguita nel suo vagabondare da Trastevere a Campo dei Fiori, dai Colli ai Castelli, dalla paterna figura dell'ambasciatore Dunn, nelle vesti di sorridente mentore.

d. m.



Il cordiale incontro di Margaret Truman col Presidente Einaudi e donna Ida. (Telef.)

# La direzione della D.C. riconfermata all'unanimità

Invito ai partiti democratici ad unirsi in uno sforzo comune ed impegno di operare attivamente nel campo sociale - L'accordo tra centro e sinistra ed il discorso di De Gasperi - Aboliti i tre vice-segretariati del partito

Roma, 3 luglio.

La direzione del partito democratico cristiano si è riunita oggi alle 17 nella sede romana di Piazza del Gesù e, dopo aver preso in esame la situazione che si è delineata nel corso dei lavori del Consiglio nazionale del partito, ha deciso di ritirare le dimissioni già date e di ripresentarsi questa sera davanti ai consiglieri nazionali adunati a Grottaferrata per riottenere la conferma in carica. Unica variante prospettata sarà l'abolizione dei tre vice-segretariati tenuti finora rispettivamente da Dossetti (politico), Rumor (organizzativo), Tupini (propaganda e stampa). E' stata pure approvata all'unanimità la proposta Gronchi che il congresso nazionale del partito si tenga non oltre il primo trimestre del '52.

### L'o.d.g. approvato

Il Consiglio nazionale, che ha terminato i suoi lavori questa sera alle 21, dopo aver riconfermato la direzione uscente, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si afferma:

*«Il Consiglio nazionale della D. C. considera che per il consolidamento delle libere istituzioni e per la salvaguardia delle libertà costituzionali sia desiderabile che alla D. C. si uniscano, in uno sforzo costruttivo comune, tutti i partiti democratici; riafferma l'esigenza di ravvivare e alimentare nella coscienza popolare i valori nazionali, ma ritiene fatale per la vita politica italiana ogni tentativo di far rivivere nel mito, nel costume politico e nel metodo antidemocratico la dottrina e il sistema fascisti; riconferma la propria leale adesione all'alleanza ed alla politica atlantica intesa e applicata come cooperazione per la sicurezza comune e per la pace del mondo e ritiene che il necessario contributo alla difesa collettiva non debba diminuire gli investimenti di carattere sociale che, in un Paese come il nostro, sono un'esigenza assoluta della giustizia e nello stesso tempo presupposto indispensabile della sua stessa coesione morale.*

*«Si impegna perciò la direzione, gruppi parlamentari e il Governo ad operare per consolidare e rendere fattivo il regime democratico, accelerando e semplificando le procedure parlamentari e presidiandole dalle insidie ostruzionistiche; per rafforzare la democrazia nelle coscienze e proteggerne le istituzioni attraverso l'applicazione della Costituzione e la ferma attuazione delle norme vigenti a tutela della libertà; per proseguire e intensificare gli sforzi tesi al completamento della ricostruzione nazionale, alla difesa del potere di acquisto della moneta, ad una politica produttivistica e all'attuazione sollecita delle leggi economico-sociali già approvate dal Parlamento».*

Questa decisione sancisce le intese intervenute fra il centro e la sinistra, secondo quanto sin da ieri si annunciava. I rappresentanti della sinistra rimangono infatti nella direzione a condividerne le responsabilità, mentre l'abolizione dei vice-segretariati deve intendersi come un rafforzamento della posizione di Gonella che, apprestandosi a lasciare il Ministero della Pubblica Istruzione, potrà d'ora in poi dedicare tutte le sue cure al partito. Qualche resistenza — abbastanza vivace — era venuta da parte di Piccioni, dichiaratosi contrario all'abolizione; ma, superate le sue obiezioni, la vecchia direzione si è trovata concorde.

### Un incontro a vuoto

Il compenso che la sinistra dovrà ottenere per aver acconsentito a questo accordo non sarà noto che dopo le riunioni dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera ai quali dovranno essere sottoposte le conclusioni del Consiglio.

A questo risultato si è arrivati dopo vicende che hanno avuto un carattere drammatico. Nella serata di ieri, terminati i lavori del Consiglio con i discorsi di Pella e di Scelba, sei maggiorenti del partito hanno lasciato il convento per riunirsi in un villino presso Grottaferrata. I sei erano De Gasperi, Piccioni, Gonella, Gronchi, Dossetti e Fanfani vale a dire i tre maggiori esponenti del centro ed i tre più autorevoli rappresentanti delle tendenze di sinistra.

Scopo della riunione era di tirare le somme dopo quattro giorni di dibattiti e definire in termini precisi quell'accordo di massima che già sembrava raggiunto fra il centro e la sinistra. Per tirare le somme, Dossetti ha cominciato subito a mettere le carte in tavola. Ha chiesto infatti formalmente a De Gasperi e Gonella quando sarebbe stato attuato il rimaneggiamento ministeriale, e soprattutto quali garanzie avrebbe avuto per sè e per i suoi amici circa una revisione della politica governativa in materia di politica economica e di alcuni aspetti — puramente esteriori, a dire il vero — di politica estera.

De Gasperi ha risposto senza molto impegnarsi. A quanto si assicura avrebbe fatto notare o lasciato intendere che era necessario rispettare alcune procedure, consultare i gruppi parlamentari, esaminare diverse possibilità, eccetera. A questo punto Gronchi, ribellandosi al carattere alquanto evasivo della risposta del Presidente del Consiglio, sarebbe intervenuto molto vivacemente. Non meno vivace una pronta replica di Piccioni, e in questo modo, dopo un'ora di discussione, il convegno dei sei si concludeva ieri sera con un nulla di fatto.

Stamane Gonella ha risposto alle osservazioni degli oppositori delle quattro giornate, ma durante il suo discorso erano forse più affollati i corridoi che non la grande aula del Collegio di S. Antonio: e in corridoio si tenevano conciliaboli per evitare che le divergenze diventassero una frattura irrimediabile. Dopo Gonella ha parlato De Gasperi

### Le parole di De Gasperi

Ha cominciato a prendere atto che in questi giorni è stata chiesta una revisione dell'apparato legislativo ed amministrativo per conferire maggiore efficienza all'azione del Parlamento e del Governo, ma ha dichiarato pure di avere accertato che il Consiglio nazionale ha ammesso la pregiudiziale opportunità di scandagliare le disposizioni dei liberali e dei socialdemocratici per un ritorno della coalizione governativa. Si è impegnato ad accertare queste possibilità entro il più breve termine possibile e in questo modo, praticamente, ha preso tempo e libertà di azione per quel che riguarda il problema del rimpasto.

Passando a punti particolari della discussione degli scorsi giorni, De Gasperi ha poi dato alcune assicurazioni ai più vivaci critici della politica di Pella. Ha osservato, cioè, che nella stessa relazione del Ministro del Bilancio si conteneva già l'ammissione che, in dipendenza degli attuali fenomeni di congiuntura (stabilizzazione o flessione dei prezzi all'ingrosso), sarà possibile intensificare la politica di alleggerimento della tensione creditizia. «Questa politica di alleggerimento — ha insistito De Gasperi — è del resto già in atto in alcuni settori. Non ho bisogno di ripetervi però, perchè ritengo che ne siate tutti persuasi al pari di me e dell'amico Pella, che su questa via si deve procedere con molta cautela, poichè non è pensabile un rovesciamento di tutta la nostra linea».

In tema di politica estera il Presidente è stato molto realistico: la nostra politica, ha detto in sostanza, è condizionata da diversi elementi quali il trattato di pace, il nostro inserimento nel mondo atlantico, le nostre funzioni economiche e geopolitiche nel quadro internazionale. Ovvia la necessità di migliorare gradualmente tutti questi elementi, e in questo senso infatti è rivolta ogni cura, perchè sarebbe illusoria l'idea di poter intraprendere più larghe e meglio determinate iniziative di carattere internazionale non tenendo conto della misura effettiva delle forze disponibili. In ogni caso, ha avvertito De Gasperi, il senso di ogni nostra iniziativa sarà verso la collaborazione internazionale per la pace e per la ricostruzione europea: nessun nazionalismo, in altri termini.

v. g.

# Il personale assunto per la difesa civile

Tre articoli approvati dalla Camera - Nuove attribuzioni dei vigili del fuoco - Interpellanza sugli statali e risposta di Petrilli

Roma, 3 luglio.

Il ministro Petrilli ha risposto stamane alla Camera alla interpellanza svolta dall'on. *Roberti* (M.S.I.) riguardante le sanzioni applicate agli statali che hanno recentemente scioperato. L'interpellante intendeva conoscere in base a quali «norme in vigore» tali sanzioni erano state applicate. Il ministro ha osservato che il comunicato del Consiglio dei Ministri non costituiva una minaccia, in quanto fu emanato quando lo sciopero era già avvenuto. Egli ha affermato che le sanzioni applicate, e cioè la trattenuta sullo stipendio e l'annotazione sulla cartella personale, sono provvedimenti di carattere amministrativo e non disciplinare. L'on. *Roberti* si è dichiarato insoddisfatto.

Nel pomeriggio l'assemblea ha ripreso in esame gli articoli della legge sulla difesa civile. Gli articoli 4 e 6 sono stati rinviati ad altra seduta avendo il relatore di maggioranza on. Sampietro (DC) accettato di esaminare alcune modifiche proposte dall'estrema sinistra. Gli articoli riguardano la prestazione personale, la requisizione dei beni e le formazioni di volontari. Sono stati invece approvati gli articoli 5, 7 e 8, in questa stesura:

Art. 5. — Per il funzionamento degli uffici e dei servizi centrali e periferici della difesa civile il ministero degli Interni provvede: a) con personale di ruolo appartenente anche ad altre amministrazioni dello Stato, comandato a prestare servizio alle sue dipendenze; b) con eventuale personale estraneo all'amministrazione dello Stato, assunto con contratto tipo a tempo indeterminato, da approvarsi con decreto del Ministro dell'Interno di concerto col Ministro del Tesoro.

Il personale di cui alla lettera b) non può superare il limite massimo di mille unità e può essere esonerato dal servizio in qualsiasi momento. I limiti numerici massimi del personale di ruolo e non di ruolo di cui alla lettera a) saranno stabiliti con decreto del Presidente della repubblica su proposta del Ministro del Tesoro.

Art. 7. — Ferme restando le attribuzioni e l'attuale ordinamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco, che adempie ai suoi compiti alle dipendenze della direzione generale dei servizi per la difesa civile, per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi suddetti saranno osservate le disposizioni emanate dal Ministro per l'Interno.

Art. 8. — Con decreto del Presidente della repubblica, da adottarsi su proposta del Ministro per l'Interno, di concerto con il Ministro per il Tesoro e con gli altri ministri interessati, sentito il Consiglio dei ministri, saranno rivedute, entro il termine di sei mesi, le norme che disciplinano i servizi concernenti le materie previste dalla presente legge per quanto attiene al trasferimento al ministero dell'Interno di funzioni e di mezzi finanziari in dipendenza della attribuzione al ministero stesso dei compiti indicati negli articoli 2 e 3.

# Un nuovo aereo americano vola a 2400 chilometri l'ora

Los Angeles, 3 luglio.

*La Marina degli Stati Uniti ha annunciato oggi che il «Douglas Skyrocket», un apparecchio di prova per velocità supersoniche, «ha volato più veloce ed a più alta quota di qualsiasi tipo di apparecchio conosciuto».*

*Le autorità della Marina hanno comunicato che i dati vengono mantenuti segreti per ragioni di sicurezza. I «record» sono stati raggiunti partendo dalla base aerea di Muroc in California. L'apparecchio era pilotato dal collaudatore Bill Bridgeman, reduce della seconda guerra mondiale.*

*Il precedente primato di velocità era stato stabilito dall'apparecchio a razzi «X 1» dell'Aviazione americana, il quale aveva volato «parecchie centinaia di miglia all'ora più veloce del suono.*

*I dati tecnici e i risultati ottenuti restano dunque per ora un segreto, ma da fonti bene informate si è appreso che l'apparecchio ha volato a 1500 miglia all'ora, cioè circa 2400 chilometri.*

*Il collaudatore ha dichiarato di non poter spiegare le sensazioni provate. Era troppo affaccendato a tener d'occhio gli strumenti. «Ogni cosa — ha soggiunto — si svolge così rapidamente che tutto si risolve in pratica in un volo strumentale. Non so neppure quale colore avesse il cielo a quelle altitudini. Mi pare che sia nero».*

*Bridgeman ha riferito di aver fatto complessivamente dieci voli nello «Skyrocket» da quando i motori a reazione vennero tolti per trasformarlo in un puro e semplice aeroplano a razzo. Egli ha confermato di aver volato più in alto e «molto più rapidamente del Bell 1», al quale è attribuita la capacità di volare ad una velocità «leggermente superiore alle mille miglia (Km. 1609) all'ora ad un'altitudine di metri 18.900».*

*Il pilota Bridgeman ha spiegato che lo «Skyrocket», trasportato in alto da un «B 29», viene sganciato per il volo ad un'altitudine di circa 6000 metri. Prima di essere sganciato il pilota prepara i quattro motori a razzo, dello stesso tipo di quelli usati nei razzi «V 2», ed appena si è staccato dal «B 29» li mette in azione e punta verso l'alto con un'inclinazione di 45 gradi, fino all'altitudine prestabilita, dove assume una direzione orizzontale e cerca di proseguire con la maggiore velocità di cui l'apparecchio è capace.*

*Quando il combustibile è terminato scende a cerchio ed atterra sulla base aerea Edwards, a Muroc, nella California, dove gli esperimenti vengono eseguiti. L'intero volo, dal momento dello sganciamento a quello dell'atterraggio, dura da 11 a 16 minuti.*

## 500 civili morti nel bombardamento di Bangkok

Bangkok, 3 luglio.

La legge marziale rimane in vigore a Bangkok mentre reparti ribelli della Marina siamese continuano a occupare il forte Chou Clac. Nel fornire la notizia, il Ministero della Difesa ha aggiunto che i ribelli hanno respinto gli inviti alla resa finora loro rivolti.

Notizie di stampa affermano che circa 500 civili sono rimasti uccisi domenica scorsa nel bombardamento della nave ammiraglia siamese «Sri Ayuthia» a bordo della quale i rivoltosi tenevano prigioniero il primo ministro.

# Il documento per l'unione preparato dai liberali

Nuova riunione lunedì - Si è dimesso anche l'on. Casalinuovo

Roma, 3 luglio.

Sotto la presidenza del professor Panfilo Gentile sono proseguiti oggi nella sede del P.L.I. i lavori del convegno per l'unificazione e la mobilitazione delle forze liberali. All'inizio della seduta l'on. Cocco Ortu ha dato lettura dello schema di documento programmatico, alla cui redazione aveva partecipato insieme a Panfilo Gentile e all'on. Aldo Bozzi.

In politica interna si chiede di rinnovare radicalmente la vita pubblica nella sua struttura amministrativa, di condurre una lotta spietata contro il malcostume dilagante e di attuare tutte quelle riforme che consentano il successo della «guerra alla miseria ed alla disoccupazione».

Nel campo della politica estera si chiede maggior dignità e prestigio. Il Patto Atlantico va considerato come un punto di partenza, e non già d'arrivo, per la difesa della pace. Occorre contribuire decisamente a tutti gli sforzi intesi a giungere ad un'Europa unita, che sia un fattore di equilibrio tra i due blocchi che minacciosamente si fronteggiano.

In politica economica e finanziaria si sostiene la necessità di liberalizzare al massimo gli scambi commerciali, di riformare tutto ciò che concerne il commercio con l'estero, di combattere le formazioni monopolistiche, di indagare a fondo sulle decine e decine di enti parassitari. Inoltre bisogna lavorare per la difesa della scuola laica aconfessionale di Stato nel rispetto più assoluto della religione e della Chiesa.

Sullo schema di documento si è discusso per un'ora circa e si è concordato di tenere una terza riunione lunedì 9 luglio.

Sono da registrare altre novità. L'on. Aldo Casalinuovo, che faceva parte del gruppo liberale della Camera ma che non era iscritto al PLI, si è dimesso ed è passato al gruppo misto affermando che non poteva rimanere in un gruppo in cui molti componenti postulano la ripresa della collaborazione con la D.C. sul piano governativo.

A sua volta l'on. Corbino ha fatto questa dichiarazione: «Al punto in cui sono giunte le cose non c'è niente da fare. Tra me e il partito liberale italiano c'è stato un matrimonio d'amore. Però si è manifestato, dopo il matrimonio, una incompatibilità da rendere impossibile la convivenza. Io resto liberale ed il P.L.I. conserva il suo atteggiamento. Invece di svolgere un'azione comune svolgeremo, il P.L.I. ed io, un'azione ciascuno per proprio conto. Vuol dire che laddove tale azione convergerà sarà possibile lo spontaneo consenso. Comunque sia ben chiaro: io sono un liberale ribelle ad ogni disciplina».

v. e.

## Il varo a Riva Trigoso della motonave «Ercta»

Genova, 3 luglio.

Stamane nei cantieri di Riva Trigoso alle 11,05 è scesa felicemente in mare la motonave «Ercta», che il maltempo aveva impedito di varare domenica 24. Alla semplice cerimonia hanno assistito le autorità locali, i dirigenti e le maestranze dei cantieri navali del Tirreno.

# CRONACA CITTADINA

DECISO STANOTTE DOPO TRE ORE DI DISCUSSIONE

## Il partito liberale non accetta di far parte della nuova Giunta

I primi assessori designati dalla D. C.: cav. Torretta al "personale", ing. Anselmetti alle "Municipalizzate", ing. Reviglio ai "lavori pubblici", prof. Sisto all'"igiene", e cav. Enrico al "lavoro e statistica,, - L'assessorato all'istruzione non sarà sdoppiato

*I consiglieri democristiani hanno nominato ieri pomeriggio, con voto unanime, i primi cinque assessori della Giunta comunale. Essi sono: cav. Eugenio Torretta (personale), ing. Giovanni Anselmetti (aziende municipalizzate), ing. Natale Reviglio (lavori pubblici), prof. Pietro Sisto (igiene), Mario Enrico (lavoro e statistica).*

*La seduta di ieri pomeriggio si è praticamente esaurita nella discussione sui nomi di questi cinque assessori. All'inizio, l'avv. Peyron aveva riferito sui contatti presi con i rappresentanti del partito liberale e del P.S.L.I.*

*Non era stato concluso nulla, nessun impegno preciso era stato assunto. I due partiti si erano riservati di discutere le proposte D. C. in sede di direttivo; in linea di massima non si erano però mostrati contrari alla collaborazione. Le offerte fatte dalla D. C. si potevano compendiare così: due assessorati ai liberali (edilizia privata e assessorato legale) e tre ai socialdemocratici (stato civile, approvvigionamenti ed economato, polizia).*

*Vanno rilevate altre due cose: la prima, che i democristiani non sembrano disposti ad irrigidirsi su nessun assessorato e, se del caso, potrebbero mettere in discussione con gli altri partiti gli stessi assessorati già distribuiti ieri; la seconda, che pare tramontata la intenzione di sdoppiare l'assessorato all'istruzione (istruzione vera e propria, e belle arti) per cui ora si dovrebbe senz'altro scartare la candidatura di una delle due signore che erano state designate a ricoprire le cariche divise, la prof. Savio e la prof. Tettamanzi. Di questo, comunque, si discuterà oggi, nella nuova riunione indetta dall'avv. Peyron. Si apprende infine che un assessorato verrà assegnato ai repubblicani, con i quali non è stato necessario intavolare alcuna trattativa in quanto l'accordo risultò completo sin dall'inizio.*

*Più tardi si è conosciuta la reazione di uno dei due partiti apparentati. Il P.S.L.I. intende, prima di discutere sugli assessorati, esaminare a fondo il programma della Democrazia Cristiana e, più ancora, accertarsi dell'atteggiamento che assumerà il partito liberale. Questa sera dovrebbe riunirsi il direttivo, a questo scopo. «Se sorgeranno difficoltà in merito alla nostra partecipazione alla Giunta — ci ha dichiarato un esponente del P.S.L.I. — esse non saranno fra noi e la D.C. quanto, più probabilmente, fra noi e il P.L.I. Quanto all'unificazione delle forze socialdemocratiche, che ormai deve considerarsi come cosa fatta, posso soltanto dire che essa non pregiudica le deliberazioni prese in precedenza dai due partiti, P.S.L.I. e P.S.U. La partecipazione alla Giunta degli uomini provenienti da quest'ultimo resta, dunque, fino ad oggi esclusa».*

*Alla mezza si è avuto un colpo di scena. Da oltre tre ore il direttivo del partito liberale stava discutendo sulle proposte democristiane. Discussione vivacissima che riproduceva su scala più vasta quella avvenuta nel pomeriggio durante la seduta dei soli consiglieri. Al programma della D. C. non furono risparmiate critiche e alla fine si decise di non partecipare, a queste condizioni, alla Giunta.*

*Con 15 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti, è stato infatti approvato il seguente ordine del giorno:*

*«Il Comitato direttivo della sezione torinese del P.L.I., riunito per deliberare sull'eventuale partecipazione alla costituenda Giunta comunale, ricordato che nella recente campagna elettorale i candidati del partito hanno ribadito le linee di una politica amministrativa liberale tendente ad una sana gestione e al pareggio del bilancio attraverso il severo vaglio delle spese e la restrizione dei compiti non strettamente competenti al Comune ma attuabili dall'iniziativa privata; ricordato che a tal fine il partito dichiarò esser pronto ad una collaborazione diretta (sempreché in un programma chiaramente definito e vincolante fossero accolte le premesse e le istanze di quella politica amministrativa); esaminato il programma sommario che solo verbalmente dopo varie sollecitazioni è stato alfine esposto dai dirigenti della D. C. di Torino;*

*non ravvisa nel programma stesso i necessari presupposti dell'auspicato risanamento della gestione del Comune, e pertanto non ritiene costruttiva la partecipazione dei consiglieri liberali alla Giunta; ritiene invece necessario allo stato attuale delle cose nell'interesse della città e per la migliore salvaguardia di una equilibrata gestione, che il gruppo liberale mantenga una posizione indipendente intesa a costruttiva cooperazione e anche, ove occorra, a critica aperta e leale».*

*Venerdì sera sul problema sarà chiamata a decidere l'assemblea generale dei soci. Se non accadranno sorprese, i liberali ribadiranno la volontà espressa ieri sera: alle attuali condizioni essi non intendono entrare in Giunta. Sarebbero disposti a riesaminare la questione soltanto se da parte democristiana si provvederà a modificare sostanzialmente il programma.*

*In giornata l'avv. Cravero si incontrerà con il democristiano avv. Guglielminetti per esaminare la nuova situazione.*

*Stamane l'avv. Peyron si incontrerà con il dott. Coggiola per stabilire la data della prima convocazione del Consiglio comunale.*

### Si sta organizzando la "Settimana commerciale,,

I «Mercuriali» sono ancora in attività in via Garibaldi, che già si parla della «Settimana Commerciale», cioè della XV edizione di una manifestazione tradizionale che si svolgerà, nei prossimi mesi di settembre e ottobre in piazza Vittorio Veneto. Tutto un vasto e originale programma è stato predisposto dal Comitato esecutivo, costituito dall'Ente omonimo, per dare un aspetto anche più brillante oltreché fattivo a questa manifestazione, sorta nel lontano 1920 e sempre più sorrisa dal successo. I commercianti di via Po, come già quelli di via Garibaldi coi «Mercuriali», intendono con questo nuovo sforzo, valorizzare la grande arteria storica e monumentale, cara a tutti i Torinesi e simpaticamente nota ai forestieri. Saranno create grandi gallerie aperte, con libero ingresso, nelle quali gli industriali e gli artigiani del vetro, della ceramica, del tappeto, dell'abbigliamento nonchè le ditte commerciali grandi e piccole esporranno i loro prodotti.

Un mistero facilmente svelato dalla polizia

## Riconosciuto l'impiccato di Giaveno

Si tratta di uno sciagurato assai noto alla polizia - Il suo passato avventuroso - Per non finire alle Nuove aveva messo la sua gamba di legno sotto il tram - Perchè si è ucciso?

L'impiccato di Giaveno è stato identificato: si tratta del trentanovenne Michele Giordana fu Giovanni, uno sciagurato individuo dal passato burrascoso, ben noto alla polizia.

I lettori certamente ricorderanno il macabro episodio avvenuto a Giaveno sabato scorso, alle nove del mattino, due bambini raccoglievano fiori e funghi in località Badetto e scorgevano, pendere da un albero orrendamente stravolto, un impiccato. Del fatto si occupavano la magistratura e i carabinieri, ma l'infelice, privo di documenti, non veniva identificato. Il suicidio era avvolto nel mistero più fitto e sconcertante: come è noto, nel prato, vicino all'albero della morte, veniva ritrovata una corda insaponata, col cappio, identica a quella con cui lo sconosciuto s'era tolto la vita.

Ieri pomeriggio, l'impiccato è stato riconosciuto. La fotografia del cadavere veniva trasmessa di ufficio dai carabinieri di Giaveno alla questura di Torino e finiva nelle mani del dott. Ferrito della Squadra Mobile. Il funzionario la esaminava a lungo: il volto non gli era nuovo. Finalmente, d'un lampo, si ricordava. Correva in archivio e, a colpo sicuro, afferrava una grossa pratica: la pratica intestata appunto a Michele Giordana fu Giovanni. La cartella conteneva la consueta fotografie segnaletiche. Le si confrontavano con quella pervenuta da Giaveno: non c'era dubbio. A conferma, i dati caratteristici del Giordana corrispondevano perfettamente ai dati forniti dai carabinieri: dentatura guasta, apparecchio ai denti superiori, arto inferiore sinistro di legno. La notizia ufficiale del riconoscimento veniva subito comunicata al comando di Giaveno.

Il Giordana era un uomo che viveva di espedienti, un disgraziato non in possesso delle piene facoltà mentali, soggetto ad attacchi di epilessia. A suo carico erano registrate numerose denunce e condanne. Per due volte egli si affacciava alla ribalta della cronaca torinese, quale protagonista di episodi clamorosi. Nel 1947 veniva arrestato dal commissariato Moncenisio sotto accusa d'aver svuotato di denaro e di preziosi la borsetta di un'amica; il Giordana si difendeva accanitamente e sfidava gli agenti a perquisirlo: in tasca non aveva niente, ma la refurtiva gli veniva trovata nell'interno della gamba di legno, dove il Giordana, con paziente lavoro, aveva scavato una profonda nicchia. Nel 1949, per reati vari, finiva in questura. Il dott. Ferrito lo faceva accompagnare alle «Nuove» da due agenti. In corso Vittorio Emanuele il Giordana, con un balzo, sfuggiva ai suoi angeli custodi e si gettava sulle rotaie del tram, proprio mentre arrivava una vettura della linea 5. Con mossa fulminea l'uomo stendeva sotto le ruote la gamba di legno, avendo cura di tenere bene discosta quella sana. Succedeva, com'è facile immaginare, il finimondo: terrore, urla, confusione. Della confusione il Giordana tentava di approfittare, fuggendo su di un solo piede. Ma veniva scoperto e riagguantato.

Perchè s'è ucciso? Il mistero permane: come resta insoluto lo enigma della doppia corda. Ma non bisogna dimenticare che il Giordana era un povero squilibrato, un epilettico e quindi ci si poteva attendere da lui qualsiasi gesto insano, qualsiasi sconcertante e irragionevole stravaganza.

Effetti della prima giornata di caldo: quattro persone impazzite

## "Il coccodrillo si tuffa nella Stura mentre gli elefanti vi prendono il bagno,,

*Questa scena vedeva una povera squilibrata - Un'altra asseriva che il demonio era dentro la radio*
*Un giovane si crede il pugile Robinson ed un altro ritenendosi un atleta si spoglia nella strada*

La cronaca, purtroppo, registra, ogni settimana, dolorosi casi di pazzia: casi che si presentano tanto stravaganti o clamorosi da richiedere l'immediato e spesso energico intervento della polizia e che, quasi sempre, hanno un triste epilogo: l'ospedale psichiatrico. Ieri, addirittura, gli episodi che hanno avuto come protagonisti dei poveri alienati, sono stati quattro.

Si è cominciato presto, alle 5 del mattino. L'allarme veniva dato al commissariato di P. S. Barriera di Milano da parte di un istituto religioso della zona. Le suore avevano, da tempo, come ospite, la trentacinquenne Carla Mannizzi fu Amleto, da Saluzzo. Costei abitava in una cameretta e aveva ottenuto il permesso di tenere una piccola radio. La Mannizzi era un essere bizzarro, tuttavia sino a ieri notte non s'era mai esibita in manifestazioni preoccupanti di squilibrio mentale. Ieri notte si recava dalla superiora e le dichiarava:

— Il demonio è entrato nella mia radio. Ne sono sicura. Giro la chiavetta e invece di uscire dall'altoparlante musiche e discorsi, vengon fuori parole oscene, istigazioni al male... Bisogna distruggerla. Ma bisogna distruggerla col fuoco, altrimenti è inutile, il demonio non morirà. Lei permette che io ne faccia un rogo?

La superiora la calmava. Ma all'alba la Mannizzi usciva in terribili escandescenze e tentava di avventarsi contro l'apparecchio, gridando:

— La radio è lo strumento del diavolo! Al rogo! Al rogo!

Visto che era un'impresa disperata controllare la povera pazza, le suore telefonavano al Commissariato. Con non pochi stenti la Mannizzi veniva portata in sezione e qui visitata dal medico municipale il quale, dopo un rapido esame, ne ordinava il pronto ricovero al manicomio di Collegno, avendole riscontrato i sintomi d'una follia pericolosa.

— Allo stesso Commissariato di Barriera di Milano si presentava ieri, poco dopo mezzogiorno, una donnetta, tale Armanda Lostahi in Armando, di 53 anni, la quale chiedeva di parlare, in preda alla più viva agitazione, ad un funzionario o ad un graduato. Ammessa alla presenza di un brigadiere la Lostahi diceva con fare eccitato e misterioso:

— Senta, io sono venuta qui a segnalare un fatto tremendo, non ho voluto dirlo a nessun altro, per non gettare l'allarme nella zona. Abito proprio accanto alla Stura, in regione Barca. Da tre mattine all'alba guardando dalla finestra, io vedo sulla sponda un coccodrillo o un mostro che gli assomiglia... Scendo, ma quando arrivo sul greto, la bestia è già scomparsa, si è tuffata nelle acque... Lei capirà, il pericolo è gravissimo, ci sono sempre decine e decine di bagnanti in quel punto...

Il racconto, benchè strabiliante, era coerente e la donnetta pareva una persona normale, perfettamente a posto. Così il brigadiere con un agente il recavano sul posto.

— Ecco il coccodrillo! — gridava ad un certo momento la Lostahi. Gli uomini della polizia guardavano e vedevano un vecchio cane disteso al sole.

— Ma quello è un cane!

— No, no, lo riconosco bene, quello è un coccodrillo!.. Perchè non gli sparate? Le sponde della Stura sono infestate da animali del genere... E anche da leoni, pantere, iene. Ieri ho visto quattro elefanti che prendevano il bagno e due struzzi che emergevano con la testa da un cespuglio...

Dieci minuti dopo la Lostahi, in sezione, veniva visitata dal medico municipale, richiamato d'urgenza. Il sanitario trovava squilibrata anche la donnetta: ma non si trattava di un soggetto da camicia di forza, ma semplicemente di una povera visionaria innocua. Perciò è stata rimandata a casa e riconsegnata ai familiari, che, allarmati, la cercavano da alcune ore.

— All'ospedale delle Molinette ieri pomeriggio è stato accompagnato dai familiari un povero giovane di soli 19 anni, A. P., residente in un comune della provincia, in preda ad un'autentica crisi di follia. Lo sventurato improvvisamente sabato scorso, dopo aver letto sui giornali tutte le notizie riguardenti il pugile negro Ray Robinson ed averne parlato a lungo con i coetanei, aveva cominciato a manifestare preoccupanti stranezze. Egli andava farneticando di certe aspirazioni per la carriera pugilistica rimaste prima di allora ignorate, tanto che i parenti lo sottoponevano a visita medica. A tutta prima le condizioni del giovane non parvero così gravi da motivare un ricovero al manicomio. Lunedì però si aveva un tracollo. Il ragazzo balzando come una furia contro un suo cugino seduto a tavola davanti a lui, si metteva a tempestarlo di pugni, urlando:

— Io sono Sugar, il campione del mondo, fatemi largo.

Ci voleva molta fatica per trattenere il forsennato che ieri, come si è detto, raggiungeva l'ospedale delle Molinette donde, compiute le visite mediche prescritte dalla legge, proseguiva direttamente per il manicomio.

— Con la stessa trafila è stato pure internato ieri pomeriggio un uomo di 47 anni: Annibale Maffai, senza fissa dimora. Costui, che è un ometto alquanto macilento, verso le ore 15 si fermava nel bel mezzo di una via cittadina e con gesti rapidissimi si denudava quasi completamente. Alcuni passanti lo ricoprivano alla meglio e lo trascinavano sotto un portone.

— Ammirate che fibra — gridava intanto il Maffai percuotendosi con i pugni il torace alquanto scheletrito. — Guardate che muscoli!

Il poveretto doveva venir trattenuto non senza molta fatica, sino all'arrivo dell'autolettiga.

### Raffronto tra prezzi al minuto dei principali generi di consumo dal '50 al '51

(Dati forniti dalla Divisione Statistica del Municipio)

| | giugno 1950 | giugno 1951 | |
|---|---|---|---|
| Pasta di pura semola | L. 180 | L. 178 | al kg. |
| Riso maratello | 143 | 166 | » |
| Vitello scelto senz'osso | 1255 | 1412 | » |
| Coniglio pulito | 585 | 607 | » |
| Latte | 58 | 62 | al l. |
| Uova | 23 | 28 | (cad.) |
| Burro centrifugato | 1020 | 1069 | al kg. |
| Vino comune da pasto | 102 | 103 | al l. |
| Carne suina cotolette con osso | 794 | 894 | al kg. |
| Salame crudo importaz. | 1611 | 1747 | » |
| Prosciutto crudo | 1698 | 1961 | » |
| Lardo | 376 | 562 | » |
| Olio oliva fino | 453 | 608 | » |
| Formaggio grana parmig. | 1601 | 1305 | » |
| Gorgonzola | 684 | 711 | » |
| Caffè miscela famiglia | 1656 | 1955 | » |
| Pomodori riviera | 272 | 221 | al kg. |
| Zucchini piccoli | 78 | 83 | » |
| Fagiolini fini | 207 | 317 | » |
| Ciliege comuni | 113 | 105 | » |
| Albicocche comuni | 185 | 188 | » |
| Pesche comuni | 164 | 162 | » |
| Pettinato pura lana per abito estivo da uomo | 5833 | 6450 | al m. |
| Rayon stampato per abito estivo da donna | 643 | 727 | » |
| Tela di cotone per lenzuola | 353 | 475 | » |
| Scarpa uomo vitello cuoio | 5067 | 6100 | al paio |
| Energia elettrica per privati | 29,70 | 33,20 | al kw. |
| Gas | 28,79 | 29,45 | al mc. |
| Sigarette nazionali | 150 | 160 | al pacc. |

Con la sola eccezione del parmigiano, quindi, tutti i generi indicati nella tabella hanno subito in dodici mesi aumenti più o meno sensibili. Gli sbalzi maggiori si sono registrati, per le note ragioni, nel settore dei tessuti e, per gli alimentari, in quello delle carni sia bovine che suine. Anche le scarpe hanno subito un aumento di mille lire e più al paio. Irregolari i prezzi di frutta e verdura dato soprattutto l'incerto andamento stagionale.

## E' morto per incidente d'auto un dirigente della Stipel

Un grave incidente automobilistico è costato la vita al cav. Fernando Bonatti di 54 anni, residente nella nostra città, capo ufficio alla Stipel e, quale maestro di musica, dirigente dell'orchestra aziendale. Da alcuni giorni il cavaliere Bonatti si trovava ad Acqui in compagnia di un suo amico Alberto Rovera. L'altra sera verso le ore 24 il Bonatti ed il Rovera su una «1100» facevano ritorno da Savona. Nei pressi di Bistagno dopo di aver superato una autocisterna la macchina si trovava improvvisamente di fronte un carro trainato da un cavallo, carico di lunghi pali. Il Rovera che si trovava al volante, cercava con una brusca frenata di evitare lo scontro ma la poca distanza che li separava rendeva inutile il tentativo. La macchina andava ad incastrarsi nella parte posteriore del carro infilandosi fra i pali. Subito soccorsi da alcuni autisti sopraggiunti, i due viaggiatori venivano tratti dai rottami della macchina. Mentre il Rovera presentava solo ferite leggere le condizioni del cavaliere Bonatti apparivano subito gravi. Trasportato all'ospedale di Acqui a mezzo di un'autoambulanza durante il tragitto il poveretto moriva senza aver ripreso i sensi. Nell'urto il Bonatti aveva riportato la frattura delle costole superiori e lesioni pleuriche e polmonari.

### I tre operai della Fiat sono stati rimessi in libertà

Verso le ore 17 di ieri sono stati scarcerati, come avevamo annunciato, i tre operai della Fiat, arrestati nel dicembre scorso come sospetti autori dello scoppio doloso avvenuto allo stabilimento Mirafiori il 6 agosto 1950. Essi sono stati rimessi in libertà dopo 6 mesi di carcere. All'uscita dalle «Nuove» erano ad attendere il giovane Sergio Triverri parenti e numerosi amici venuti espressamente da Carignano. Si trovavano pure i familiari del caposquadra Giuseppe Beltramo e dell'operaio Alberto Fontana. Il dirigente dell'ufficio istruzione presso il Tribunale esaminerà ora il voluminoso incarto processuale per redigere la sentenza definitiva a conclusione della laboriosa inchiesta.

### Le vertenze Fiat e Lancia

L'incontro di ieri tra Amma, Fiom, Cil e Cisl per la vertenza Fiat non ha portato ad alcuna conclusione. Dopo tre ore di discussioni, è stata accolta la proposta della Fiom di fissare una nuova riunione.

Analogamente, le organizzazioni sindacali, dopo aver trattato dei 100 licenziamenti d'impiegati alla Savigliano, hanno deciso di riunirsi nuovamente sabato.

— Anche per la vertenza Lancia, nulla di concreto è stato raggiunto in merito al miglioramento del premio di produzione. Le trattative continueranno a Roma in sede confederale.

— Si annuncia ieri (da parte della C. d. L.) la grave crisi di un'altra industria: la Taurea infatti ha notificato il licenziamento di tutte le maestranze, motivandolo con la decisione di chiudere, l'azienda.

### Alla Camera di Commercio

La Giunta della Camera di Commercio nella seduta di ieri ha provveduto alla sistemazione della Segreteria chiamando alla carica di segretario generale il dott. Giuseppe Franco proveniente da Cremona ove esplicava già tale mansione presso la locale Camera di Commercio. Il dott. Franco è stato pure designato dal Ministero a dirigere l'Ufficio Provinciale Industria e Commercio di Torino; in tal modo vengono unificati i servizi camerali e gli Uffici U.P.I.C. periferici del Ministero.

Il dott. Prisetti che disimpegnava la carica di segretario continua la collaborazione all'Istituto nelle mansioni di consulente e direttore della rivista «Cronache Economiche».

**Colonia di Salice d'Ulzio.** — I bambini partiti il giorno 2 corr. alle 16,05 per la Colonia Fiat di Salice d'Ulzio, sono giunti felicemente a destinazione e godono ottima salute.

## Un morto e due feriti gravi in infortuni sul lavoro

*Un operaio schiacciato da un carrello ed un altro ustionato dalla corrente elettrica*

Nella giornata di ieri un uomo è deceduto ed altri due sono rimasti gravemente feriti nel corso di impressionanti disgrazie sul lavoro. La sciagura in cui ha trovato la morte il quarantasettenne Michele Valsania di Antonio, abitante in via Onorato Vigliani 99 è accaduta nel pomeriggio in un reparto delle Ferriere Fiat di corso Mortara. Il Valsania, alle 15 circa, era stato chiamato per riparare, con alcuni compagni, la ruota di un carrello. Salì lungo una colonna e raggiunse il piano di scorrimento, elevato dal suolo una decina di metri: qui si pose sull'apposita passerella ed iniziò a comandare i movimenti del carrello. Trovandosi con le spalle alla sommità di un pilone, non si accorse che il «ponte» mobile distava da lui solo pochi centimetri, e che continuava ad avanzare. Prima che gli altri operai si rendessero conto del gravissimo pericolo che minacciava il Valsania. Improvvisamente un urlo disperato risuonò nel reparto: l'infelice era rimasto schiacciato contro il pilone. Con grande fatica si riuscì a liberarlo, ma ormai le sue condizioni si andavano rapidamente aggravando. All'ospedale di San Vito il sanitario dott. Motier gli riscontrava lo sfappolamento del bacino e lo sfondamento della cassa toracica. Prima di aver ripreso conoscenza il Valsania decedeva. Egli lascia la moglie ed un figlio di sedici anni.

— L'altra disgrazia è accaduta nella mattinata nel reparto prova della Ceat di corso Palermo. Alle ore 7 il trentenne Giuseppe Turchini, abitante in via Valperga Caluso 7 era intento a riparare una linea di conduttura elettrica. Egli era accanto ad un cavo che riteneva scarico. Ad un tratto posò inavvertitamente una mano sul filo, con un'abbagliante fiammata, fu proiettato a qualche metro di distanza, colto in pieno dalla corrente ad alta tensione, a 3000 volts. Trasportato all'ospedale Maria Adelaide gli venivano riscontrate ustioni gravi al volto, al petto ed agli arti. La prognosi è riservata.

— Mentre si trovava in un cantiere edile di via Renato Martorelli 75, il manovale Giuseppe Morabito di 26 anni, abitante in via Aldo Manuzio 7, è rimasto vittima alle 14 di ieri, di un'altra grave disgrazia. Il Morabito, dipendente della ditta Volpi che esegue opera di sopraelevazione dello stabile, si trovava su un'impalcatura, situata al secondo piano. Dovendo portare su calce ed attrezzi scese nel cortile, ma appena giunto fu travolto da una pioggia di mattoni e sassi, precipitati dall'alto. Il poveretto ha riportato la frattura della gamba sinistra e ferite multiple, per le quali guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

### Mano d'opera per l'estero

Sono richiesti per la Svezia: formatori a mano, animisti a mano, modellisti in legno e in metallo. Per l'Australia: stuccatori, gessaioli, pittori per l'industria edilizia. I reclutamenti hanno carattere di urgenza. Gli aspiranti all'espatrio si presentino subito all'Ufficio Regionale del Lavoro, servizio emigrazione, C.so Stati Uniti 17.

### Per la vedova del patriota fucilato al Martinetto

Elenchiamo le offerte che i nostri lettori ci hanno inviato ieri per la signora La Malfa, vedova del sergente fucilato al Martinetto:

N. N. L. 25.000; in memoria di Gino Rossi 1000; Un ringraziamento a S. Antonio da Padova R.A.G. 1000; N.N. 500; La Signora 1S 1000; Il piccolo Piero 150; Alcuni impiegati del Servizio Imposte e Consumo 700; Nene Grossi in memoria di papà e mamma 1000; Paolo e Mirella ricordando i nonni 500; Dall'Argine Ferdinanda augurando coraggio e speranza 500; Rosina D. 500; N. N. 3000; A.P. in memoria di Emanuele Artom 1000; L.O. 500; E.L. 9000; Romolo in memoria dello adorato zio Gigi Mauri 1000; Maria, Ada, Giovanna 3000; U.S. 500; Vera e Nina 500; Aurora Mongiovetto 1000; Rizzi Carlo 3000; In memoria del babbo e Alfredo 500; Margherita, Terenzio, Gigi e Mamma 600; Luciano 900; Comm. Simeone Colombo 5000; A.G. 5000; Silvia e Corrado 500; Per l'anniversario della morte di Alfredo Piracchi caduto nell'Africa O. 500; Francesca e Mariachiara Acciarini in memoria del loro nonno Filippo 2000. Totale lire [illegible]. Somma preced. L. [illegible]. Totale L. [illegible]

N. B. — Nell'elenco di ieri era stata data globalmente la somma di L. 63.000 raccolte dalla signora Paola Carrara Lombroso. Specifichiamo ora le singole offerte: Nanni e Bruno Vasari 5000; Davide Terracini 5000; Famiglia A. R. 5000; Anna Montel 5000; Ing. Enrico Carrara 3000; Paola Carrara Lombroso 1000; M.M. e amici 6000; Prof. Giuseppe e Lydia Levi 3000; Clara Castelnuovo 3000; Silvia Lattes 3000; Dott. Mino 1000; Sorelle Allan 3000; Adriana De Benedetti 1000; Prof. Enrico Maria Carrara 3000; Imel De Ponzio 1000; N.N. 1000; Luisa Sturani Monti 1000; Amalia Iona 1000; Giulia Vannazzi 1000; Giovanni Terenzio Grandi 9000; Ing. Ugo Emma Sacerdote 1000; Ing. Attilio Elda Errera 5000 (totale L. 63.000).

### Per il bimbo cieco e mutilato

Ecco le somme inviateci ieri per l'undicenne Pierino Sola, il bimbo rimasto cieco e mutilato per lo scoppio di una bomba:

In memoria dei miei defunti P.G.E. L. 600; Un invalido 500; Porcellana Mariuccia 500; In memoria di Cesarina Roviere ved. Bellono 1000; Lucia Fabbrizzi 500; Anna Maria 1000; M. e U. L. (Vercelli) 500; Paolo C. 900; Una impiegata postale da Alessandria 1000; Miriani Michelini 300; Somma raccolta fra alcuni conoscenti e gli alunni della classe V maschile di Canneto sull'Oglio Bruno Barbieri 1250; Pucci e Mario Brero 1000; Il piccolo Piero 500; N.N. 200; Le allieve della V ginnasio della Provvidenza, unitamente alle Professoresse di francese e matematica 1000; Garzino 500; Anna Maria F. e Carluccio N. 1000; Rossi 500; In memoria del babbo e di Alfredo 1000; Carlo e Maria Ponzio Candiolo 200; Caudano Gabriele-Candiolo 100; A.G. 5000; Maria Teresa 1000; I bambini Andrea e Anna Colombino 300; Per l'onomastico di Pierino Sola Anna e clientela e Gino Mazzucco 2950; Gli impiegati Amministrativi della Direzione generale STIPEL per ricordare nel giorno del suo onomastico un altro Piero 12.000. N.N. 1000. Totale L. 36.000. Somma precedente Lire 1.437.000. Totale L. 1.473.000.

## ECHI DI CRONACA

**INAUGURAZIONE «ALLE CASCINE DI STUPINIGI».** I più bei nomi della società torinese si sono dati convegno ieri sera per l'inaugurazione del nuovo Ristorante che, in un luogo incantevole, nel verde della Tenuta Mauriziana, è stato aperto per iniziativa del comm. Luigi Cucco proprietario del noto Ristorante «Cucolo» di via Roma. L'originale ambientazione di stile prettamente piemontese e l'eleganza della cornice, piena di suggestione, hanno suscitato l'ammirazione di tutti gli intervenuti. A quindici minuti da Torino è nato così un indovinato ritrovo che costituisce una nuova interessante attrattiva per la nostra città. Una oasi di pace, un angolo di sogno.

**MEDIUM,** chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro Avvenire. Riceve da Petrazzini, v. Mongineyro 50 (1º piano), tel. 380-047, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a Milano, via Cadore 31, tel. 58-93-50. Riceve anche a sera.

**FABBRICA MOBILI TRIVERO** liquida ricche camere barocco, chippendal, impero, tinelli, v. Bogino 23.

**CASABELLA MOBILI** lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 Tel. 521-107.

### OGGI ALLA RADIO

**Rete Azzurra** — Ore 12,38: Canzoni - 13,35: Musiche - 13,54: Cronache musicali - 17: Giro di Francia: arrivo a Reims - 18: Musica ritmo-sinfonica - 18,50: Orchestra - 19: Dischi - 19,26: Musiche richieste - 20,40: Giro di Francia - 20,55: Il convegno dei cinque - 21,40: «L'operatore locale è in piedi» inchiesta [illegible] di Catiani - 22,10: Orchestra - 22,30: Jazz - 22,50: Musica.

**Rete Rossa** — Ore 12,55: Borsa di Torino - 13,25: Orchestra - 14: Musiche - 14,30: Complesso caratteristico - 14,50: Chi è di scena? - 17: Musica operistica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Il novellino dei piccoli - 18,30: Giro di Francia - 18,50: Romanzo sceneggiato - 19,25: Voli d'America - 19,40: L'Università Marconi - 19,56: Musiche - 20,55: Canzoni - 21,30: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi.

**Terzo Programma** — Ore 21: I concerti di Mozart - 21,34: «La roba» (novella di Verga) - 21,55: Musica di Pizzetti - 22,25: «Il dibattito».

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima 27,8; minima 15; media 25,6. Umidità 70 %. Pressione 735,5. Venti meridionali deboli. Cielo sereno. **Previsioni:** Cielo generalmente sereno, salvo qualche locale formazione cumuliforme pomeridiana di scarsa entità, specie verso i rilievi. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura media in lieve aumento.

### STATO CIVILE

Vaccarino Maria in Binello, a. 67, v. Belmonte 32; Dellabernardia Antonia ved. Bibi, a. 64, v. Finalmarina 3; Garella Innocenzo fu Melchiade, a. 51, v. Ascoli 21; Canova Enrico fu Cesare, a. 55, c. Racconigi 180; Garino Anna ved. Poletto, a. 74, v. Stradella 197; Nionia Vida Camilla ved. Devecchi, a. 76, Largo c. Massaia 37; Pinnano Luigi fu Angelo, a. 81, v. Porro 2; Rasala Luigi di Giuseppe, a. 42, v. Sesia 5 bis; Ferro Giuseppina ved. Termin, a. 71, v. Callieri 46; Deorsola Amalia in Saracco, a. 64, v. Pacinotti 10; Santa Maria fu Giovanni, a. 46, S. Luigi; Loi Antonio fu Nicolò, a. 61, Molinette; La Guardia Anna in Nocera, a. 46, Molinette; Franchino Giuseppe fu Pietro, a. 61, Cottolengo.

Morti 14 - Nati 21 - Matrimoni 30

# SPETTACOLI

«Il Teatro» (via Sacchi, 56). — Oggi riposo. Domani, giovedì, alle ore 21, la stabile di prosa presenterà una commedia brillante francese «La sculacciata» tre atti di Jean De Letraz, che per la prima volta viene portata sui nostri palcoscenici.

**TEATRI E RITROVI**

*Prezzi, biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113*

**Teatro:** Riposo. Domani ore 21: «La sculacciata» di De Letraz.

**Al Florida Club,** p. Solferino, tel. 42-822, ore 21 Assemora di F. Boscarolone con A. Rubin's e Andreoli. **Chalet Valentino:** 21 Orch. Zuccheri, c. Elio Lotti. Serata premi. **Eden Danze:** 21 Orch. Orsatti, cantano d'Areni-Valletti. **Gay Estivo:** 21 Orch. Angelini. **Giardino Danze Moda:** ore 21 Orchestra Midiego, canta B. Marera. **Gran Ballo Dance** 22-2 attrazioni. **Meigher:** Giardino Var. S. Donato. **Micheletti Danze:** ore 21-24. **Montecappuccini Danze:** 21-24. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Andreghetti. Serata a premi.

**EDEN GIARDINO DANZE**
Questa sera profusione di doni agli intervenuti. Giovedì elezione di **MISS UNIVERSITA' 1951** ricchi premi alle partecipanti. Venerdì serata chic.

**LA ROTONDA**
*Palazzo Esposizioni Valentino* le mercoledì del dilettante. Musica esibizioni, canto. Parodie con ricchi premi. Dir. Carlyo Orch. Magaldo.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** La pattuglia dei senza paura. Cagney, Dvorak, Lindsay. **Astor:** La mia vita per tuo figlio. Lizabeth Scott, Robert Cummings. Aria condiz. Pomer. 200, sera 250. **Corso:** «La foresta pietrificata» Leslie Howard, Bette Davis. **Doria:** «...e col bambino fanno 3» R. Young, B. Hale. Locale refrig. Pomer. 200, sera 250. **Lux:** «La nave senza nome» Dana Andrews Don Ameche. Aria condizionata. Ingresso L. 200. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata) B. Stanwyck, Van Heflin, Ava Gardner: «I marciapiedi di New York». Mattin. 10,30 a L. 150. **Napoli:** Chiusura estiva. **Torino:** «Il voto» Doris Duranti. Locale refrigerato. Ap. 10. **Vittoria:** «Il ponte dei senza paura» cinecolor R. Scott. Aria condizionata. Ingresso L. 200. **Alexandra:** «Stasera sciopero» Nerina Merlini, Virgilio Riento.

**Alpi:** Verso coste di Tripoli, tech. **Ariston:** «Due sorelle di Boston» June Allyson, K. Grayson. Pl. 130. **Augustus:** Il sottomarino fantasma Mc D. Carey, Marta Toren. **Capitol:** «Solo il cielo lo sa» R. Cummings, M. Reynolds, Donlevy. **Faro:** Stasera sciopero, M. Merlini. **Hollywood:** «Corea in fiamme» Gene Evans, James Edwards. **Ideal:** I rapinatori, R. Cameron. Riv. Cotogni-Sbarra 16,15 21,15. **Massimo:** La torre bianca, techn. A. Valli, G. Ford. Locale refriger. **Nazionale:** «Accadde in settembre» Joan Fontaine, Joseph Cotten. **Principe:** «Corea in fiamme» G. Evans, J. Edwards. Loc. refriger. **Statuto:** Torre bianca, tech. Valli.

**Asti:** Romanzo Telma Jordon A.10. **Mignon:** «Sui mari della Cina». **Olimpia:** Due bandiere all'ovest. **Po:** «Viale Flamingo» Crawford. **P. Nuova:** «Conquista del West». **Regina:** Febbre di desiderio. Var. **S.Felice:** Fuoco a oriente con Dana Andrews, Anne Baxter.

**Esperia:** «Fuori dalla nebbia». **Imperiale:** Anima e corpo. Varietà. **Italiano:** Bellezze al bagno, techn. **Mirafiori:** «Allegri imbroglioni». **Vinzaglio:** Ogni ragazza vuol marito. Cary Grant, Franchot Tone.

**Eliseo:** «Segreto sulla carne» P. Goddard. Aria condizionata. **Frejus:** «Grande Gatsby» A. Ladd. Nuova Riv. Cali grandi spettac. **S. Paolo:** «Ultimo Montecristo». **Belgio:** «Leone di Amalfi». **Corallo:** «Canaglie di lusso» G. Cooper, M. Dietrich. Aria condiz. **Eridano:** «Segreto del castello». **Orfeo:** «Musica per i tuoi sogni». **Radium:** Molto onor. Mr. Pulham. **V. Veneto:** Impossibile desiderio.

**Astra:** «Abbasso mio marito». **Barnini:** Gli affari di suo marito. **Excelsior:** Amante del gangster. **Odeon:** «Mia figlia Joy». **Stari:** «Il pilota della morte».

**Adua:** «Casa del ns. sogni». Var. **Aurora:** Fortuna è bionda. Turner. **Brescia:** Compagnia Artufo. **Fortino:** Incatenata. M. Moreno. **Nord:** Addio all'esercito, Gianni Pinotto. Comp. Bondi «S. Rita C.» **Sociale:** «Tormento» Nazzari.

**Colosseo:** Barriera a settentrione, Amedeo Nazzari, Louis Trenker. **Italia:** Vita rubata, D. Del Rio. **Moderno:** «Contrabbandieri del mare» e «Bionda selvaggia». **Piemonte:** Il dottore e la ragazza, Glenn Ford, Janet Leigh. **Spezia:** Vorrei sposare, B. Davis. **Alba:** «Maschera di Dimitrios». **Apollo:** «Tototarzan».

**Diana:** «Musica maestro» techn. **Dora:** «Cuore solitario». **Edera:** «Martin Eden». **Lucento:** «Allegri imbroglioni» dilettanti miceni, orch. Pelliccia. **Lutrario:** «Rotta su Caraibi». **Roma:** «Non voglio perderti».

**VITTORIA**
Ultime repliche di un potente dramma del West
**Il ponte dei senza paura**
in cinecolor
con RANDOLPH SCOTT

**AUGUSTUS**
Oggi la più straordinaria avventura subacquea
***Il sottomarino fantasma***
con MAC DONALD CAREY
Marta Toren - Robert Douglas
*Universal - International*

**HOLLYWOOD-PRINCIPE**
Oggi un film di palpitante attualità:
**Corea in fiamme**
con GENE EVANS
J. EDWARDS - E. BRODIE

**NAZIONALE**
Il film più atteso e richiesto
***Accadde in settembre***
meravigliosa storia d'amore con
Joan FONTAINE - J. COTTEN

**FARO - ALEXANDRA**
OGGI
Un film comicissimo:
**Stasera sciopero**
con
C. Croccolo, Riento, N. Merlini
Locali refrigerati

**CAPITOL**
OGGI
gli Artisti Associati presentano
**SOLO IL CIELO LO SA**
R. CUMMINGS - B. DONLEVY
MARJORIE REYNOLDS
Prezzi feriali Platea L. 130

**Riduzioni E.N.A.L.** — Nei cinematografi: Lux, Ambrosio, Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte, Radium e a «Il Teatro», via Sacchi, 56.

# Amleto e il mistero

In quel dramma dentro il dramma che è la rappresentazione dell'assassinio di Gonzago nell'*Amleto*, Shakespeare, con scaltrito senso prospettico, come osserva Clifford Leech in un recente volume di studi su *Shakespeare's Tragedies* (editore Chatto and Windus), usò lo stile passato di moda della tragedia di tipo senechiano, quello stile che soltanto una dozzina d'anni prima aveva trionfato nella *Tragedia spagnola* di Kyd. In così poco tempo era invecchiato quello stile, al punto di suonare grottesco, press'a poco come suona grottesco alle nostre orecchie lo stile dell'Alfieri. Qui, immagino, qualcuno obietterà che questo dello stile dell'Alfieri è un preconcetto che va superato, come s'è infatti tentato di superarlo in moderne riprese in cui tuttavia lo sfarzo un po' strambo dei costumi e gli accorgimenti della recitazione non son riusciti, a parer mio, a rendere malleabile la spessa crosta coriacea di quello stile superlativamente coturnato. Ci sono stili che invecchiano in modo rapido e disastroso, e il segreto di quest'accelerata decrepitezza è uno solo: quegli stili si modellarono su precetti molto particolari che lì per lì ottennero loro la più entusiastica voga. Si è facili profeti pronosticando un simile destino a molta prosa e poesia che oggi ci colpisce per la sua modernità sconcertante.

L'*Amleto* stesso, d'altronde, offre il migliore esempio del fenomeno opposto: d'un'opera, cioè, che non invecchia mai, che nutre i secoli e si nutre dei secoli, tanto da non potersi più distinguere quello che essa fosse in origine da quello che è divenuta in progresso di tempo. Come lo stile alfieriano costituisce una crosta che chiude i pori dell'opera d'arte, impedendole di respirare e d'espandersi, irrigidendola in una capsula secca, così c'è nel capolavoro di Shakespeare un elemento vitale d'una fecondità incomparabile, che ne ha fatto l'opera più discussa e popolare di tutta la letteratura, quella che alle folle moderne può ancora dare il senso dello spettacolo come rito. Quell'elemento è così vitale, che provatevi a dare il dramma in qualsiasi costume, come si è provato (costumi di Cranach, o costumi vittoriani, o costumi moderni), il dramma resiste; datelo nelle più approssimative e spropositate versioni, come spesso lo si dà tra noi, e il dramma resiste; massacratelo, gualcitelo nelle più assurde interpretazioni, e pochi concorderanno con Charles Lamb il quale confessava più d'un secolo fa che tutte le lucentezze dell'opera erano state così manomesse e conciate dalla declamazione di uomini e di ragazzi, che per lui eran diventate come membra assolutamente inerti: pochi saranno così schifiltosi; la maggioranza, dopo aver sentito bistrattare *Amleto* dai peggiori guitti, ritornerà a sentirlo.

E qual è l'elemento prodigiosamente vitale di questo capolavoro? Il carattere d'Amleto, anzi, il mistero del carattere d'Amleto. Di tanto in tanto qualche critico si sforza di far capire che quel che c'è di misterioso nel carattere d'Amleto è il risultato d'un equivoco, che le sue complessità e le sue affascinanti antinomie non sono che il frutto di una stratificazione, poichè Shakespeare rielaborò un precedente dramma accogliendone alcuni aspetti, senza preoccuparsi di eliminare le incoerenze, ma solo mirando a un effetto scenico. Ma è inutile: si fotografi pure *Amleto* a luce radente, se ne mostri la sezione come d'un antico quadro carico di pentimenti, di restauri, di vernici: l'esperimento non disinganna la folla dei critici e degli spettatori, che domani tornerà a fantasticare e a farneticare su Amleto. «Un'opera enigmatica, — aveva già detto lo Schlegel — che somiglia a quelle equazioni irrazionali in cui sempre rimane una frazione di grandezza sconosciuta che non ammette soluzione alcuna».

A pensarci, ci si domanda se, almeno dal romanticismo in poi, l'elemento che ha assicurato la vitalità delle opere d'arte non sia proprio soltanto il mistero. Prima quell'elemento era la meraviglia, che spesso era solo prodigiosità tecnica o rarità (i primi musei furono, com'è noto, gabinetti di curiosità d'ogni genere), poi fu il mistero. Quali sono infatti le opere d'arte più universalmente note? La Germania ha dato la *Melancolia* di Dürer e il *Faust* di Goethe, la Spagna *La vita è sogno* di Calderon, l'Italia la *Gioconda* di Leonardo, l'Inghilterra il carattere d'Amleto, la Russia i caratteri di Dostoevskij: e tutti questi capolavori hanno un comune denominatore, il mistero. Il fascino dell'incompleto, dell'ignoto, dell'assurdo: ecco quel che assicura l'immortalità all'opera d'arte. E se ci si chiede il più riposto perchè, forse lo si troverà proprio in questo, che in tali personaggi e caratteri gli uomini trovano l'epitome della loro stessa vita, il simbolo di ciò che essi medesimi sono più intimamente, di quell'incompiutezza, ambiguità, perplessità, inconoscibilità, assurdità che è in fondo ad ognuno.

Provatevi a spiegare in che consista il mistero d'Amleto. Gli uomini non vogliono effettivamente risolvere quel mistero, ma amano arrovellarcisi intorno; lo amano come l'amore, l'abbracciano come la fede: l'amore e la fede, cose che, per quanto non si finisca mai di dissertarci su, non tollerano la realtà di essere analizzate. A tal punto amano arrovellarsi intorno a quel mistero, che con una scelta, non esauriente, d'opinioni di trecento critici su Amleto, Claude C. H. Williamson ha potuto compilare un grosso e sommamente istruttivo volume di ottocento fitte pagine (*Readings on the Character of Hamlet*, Londra, Allen and Unwin). Certo, alla fine delle ottocento pagine, e anche molto prima, vi prende il capogiro. Immaginate uno spettacolo di questa fatta: su uno schermo, a ritmo eccessivamente rallentato, si proietta un film sonoro, *Amleto*. E mentre i personaggi d'*Amleto* parlano scandendo le parole lentissimamente come l'annunciatore della radio che detta il bollettino del tempo pei naviganti, si svolge intorno un dramma fuori del dramma, ma ad esso intrecciato in modo inestricabile. I personaggi di questo dramma esterno sono i critici, e ciascuno declama il suo soliloquio, rivolge i suoi interrogativi, denunzia le sue scoperte, accompagna ogni parola d'Amleto e degli altri attori con le sue riflessioni, ingiunge anzi ad essi un'intonazione piuttosto che un'altra, una pausa piuttosto che un'altra. Insomma, come in *Arianna a Nasso* di Strauss, si hanno due opere teatrali incastrate l'una nell'altra a guisa di cannocchiale. E accanto a voci serie e discorsi d'apparenza sensata, sentiamo cose, ma cose che neanche in sogno le immagineresti più strane. Dice uno: «Per forza Amleto è così freddo con Ofelia: è una donna travestita da uomo». E un altro: «Non crediate mica che abbia visto il fantasma: quella è una sua invenzione machiavellica; il giovanotto è furbo e s'inventa il fantasma per far fuori lo zio». Un altro: «Come potrebbe non essere irresoluto uno fatto così? E' grasso, vedete, soffre d'asma. I frequenti sospiri sono un segno d'affezione cardiaca causata da eccesso d'adiposità». A codesto punto entra una turba di dottori, i dottori Ray, Bucknill, Conolly e Kellog: sentiamo un vocio confuso: «Costui è pazzo, ha tutti i sintomi della pazzia. E' un nevropatico, un abulico». Da un'altra parte s'agita un gruppo di enigmisti. «L'*Amleto* è una difesa del protestantesimo». «No, del cattolicismo». «E' una filosofia della storia trattata allegoricamente». «Ofelia è la Chiesa, Polonio l'Assolutismo, il Fantasma è la voce ideale del Cristianesimo, Fortebraccio è la Libertà». «E' una satira su Maria Stuarda». «Amleto è Giacomo Sesto». «No, è Essex». «No, è Edward de Vere conte di Oxford». «Amleto è Shakespeare che dà in escandescenze contro il re e la regina perchè in essi vede lord Herbert e Mary Fitton». «Amleto è l'uomo tipico del Rinascimento, il suo ideale viene dalla Grecia». «Amleto è il classico eroe del dramma di vendetta, parla parla per tirare in lungo fino a che non siano compiuti i cinque atti richiesti». «Hamlet è parola affine a *homely*, domestico; perciò doveva capitargli una tragedia domestica». I critici confessano le loro ossessioni imputandole al principe di Danimarca, brandiscono libri e libelli, si azzuffano tra loro, distribuiscono, come una benedizione, la polvere delle suola delle proprie scarpe. E intanto sullo schermo seguita a svolgersi lento lento il mistero d'Amleto, scandendo le immortali parole, le parole limate e smussate a forza d'essere ripetute nelle citazioni dei giornalisti e degli scolaretti, le frasi che, pur grondanti come sono di saliva belletristica, afferrano sempre qualcuno alla gola.

Ora io non dico che questa enorme letteratura critica sia tutta cianfrusaglia, o quasi, come han detto il Croce e altri (le cui parole, manco a dirlo, sono andate automaticamente ad aggiungersi a quella montagna di carta stampata); ci sono lì in mezzo molte, moltissime pagine geniali, brillanti; ma come i diamanti del Sudafrica, che se ne trovano troppi, e perciò, affinchè non divengano comuni e perdan valore, i campi dove abbondano vengono chiusi e sorvegliati colle armi, così di brillanti dissertazioni e ipotesi su Amleto non dovrebbero prodursene più per un pezzo, per evitare che il prodotto ulteriormente rinvilisca. Dovrebbe cioè impedirsi anche ai professori di dar tesi su Amleto. E forse anche altre cose dovrebbero impedirsi ai ricercatori e ai filologi, per esempio di slogare i testi shakespeariani in favore di questa o quella congettura sulla sua religione, sebbene l'ultimo saggio di questo genere, che ci giunge dalla Germania (H. Mutschmann e K. Wentersdorf, *Shakespeare und der Katholizismus*, Spira, Pilger Verlag), concluda con qualche probabilità che Shakespeare, di famiglia cattolica, si acconciò a un apparente conformismo alla religione di Stato, per morire poi nella fede dei suoi padri (invece Clifford Leech parla del puritanismo della *Tempesta!*).

Ma come si possono impedire poi certe cose? Le alternative sono due: o un'opera d'arte resta chiusa nel gusto del periodo in cui nacque, e allora è infeconda, rigida, incomunicabile ai posteri che la trovano noiosa e ridicola (è il caso di tanta pittura e scultura neoclassica, e dei drammi dell'Alfieri), o ha il potere di fare appello al di là del proprio tempo, e allora deve subire l'inevitabile stratificazione di omaggi che ogni generazione di posteri le tributerà, e diverrà qualcosa di ben diverso dalla sua origine, diverrà un'opera collettiva, corale. Quanto di Shakespeare c'è nel dramma che egli rimaneggiò, quanto nel dramma che è stato rimaneggiato nello spirito, se non nella lettera, dai critici di successive generazioni? Morte o trasfigurazione: l'opera d'arte non resta mai quale nacque: non [illegible] se s'irrigidisce, perchè il gusto a cui s'ispirò non è più sentito, non resta se si trasmette, perchè allora assume nuovi aspetti adattandosi ai tempi nuovi.

**Mario Praz**



A una spettacolo scozzese a Londra questa bimba ha eseguito la danza della spada.



Yoshito Tamura, Fujiko Yamamoto (Miss Giappone) e Kei ko Mimura, le più belle ragazze del Giappone, in viaggio-premio negli Stati Uniti, sono giunte a Minneapolis.

## LA FIERA AGRICOLA DI CAMBRIDGE

# Aristocrazia del bestiame

**Splendidi animali, campioni del mondo - Centocinquant'anni di studi, fattorie sperimentali, sistematica selezione - Anche il Re, a Windsor, alleva una mandria di mucche nere, e sua sorella, la principessa Alice, è dottore *honoris causa* quale "buon giudice del bestiame" - In un paesaggio arcadico la coltivazione tecnicamente più progredita**

(Dal nostro corrispondente)

Cambridge, luglio.

*Quattromila capi di bestiame sono giunti stamane come ospiti onorati in questa antica città universitaria dove insegnò, fra i tanti, Erasmo da Rotterdam, che si addottorò a Torino. Sono, come dicono gli agricoltori convenuti a questa fiera che si vanta del titolo di «reale», gli aristocratici del bestiame d'una sessantina di nazioni e comprendono cavalli da corsa, da sella e da tiro, vacche da latte e da carne, pecore per tutti gli ambienti e per tutte le gamme di tessuti di lana, capre e porci.*

### Qui tutto è civile

*A giudicare dal pubblico che c'è qui, queste curiose isole che non hanno contadini, hanno raggiunto un grado di civiltà agricola che vale la pena di studiare attentamente. I corrispondenti dei giornali, negli articoli di preparazione, hanno scritto, è vero, in varie forme che questo, dal punto di vista agricolo, è il Paese più avanzato del mondo, meglio meccanizzato, meglio organizzato e così via. Ma si stenta sempre a credere a queste affermazioni. Nè, in un viaggio di circa due ore d'automobile, v'è modo di controllarlo attentamente. Subito fuori dalla stupenda foresta di Epping, guardandomi intorno a destra e a sinistra, cercavo di capire nel paesaggio il segreto di questa campagna inglese che è sempre silenziosa e deserta come se gli abitanti fossero tutti fuggiti un minuto prima, dopo avere fatta una pulizia completa. Le fattorie sono in gran parte antiche, e quanto più sono antiche tanto più son ben conservate, senza per altro [illegible]re quella distinzione fra il rustico ed il civile che è caratteristica della nostra campagna. Senza offesa, qui tutto è civile. Del resto non esistono differenze, in Gran Bretagna, fra «stracittà» e «strapaese». Non vi sono aie fangose ove vivano oche, galline e maiali: v'è invece un recinto apposta per le prime; una gabbia (spesso meccanizzata per la distribuzione automatica del mangime e la raccolta automatica delle uova) in cromo ed alluminio per le seconde; una casetta in cemento per i terzi. E tutti e tre questi silenziosissimi locali di fattoria (anche gli animali inglesi parlano sommesso), come del resto ogni casa di ogni inglese, hanno, dinanzi all'ingresso principale, un giardinetto per la passeggiata quotidiana.*

*Sono fattorie con due o tre persone — quattro al massimo — che mandano avanti un terreno di cinquanta, sessanta o cento acri senza difficoltà, con l'aiuto anche, per la massaia, del gas in cucina, della luce elettrica, del telefono, del frigorifero e di riserve di cibi in scatola in dispensa. Dopo decine e decine di chilometri di questo paesaggio — senza vedere un uomo che zappa, nè un uomo che raccoglie frutti, nè un uomo che innaffia un orto, ma soltanto qualche recinto di palizzate bianche dove girellano dei cavalli, o un recinto di palizzate scure dove il bestiame, pulitissimo, sta immobile ad osservare le luci del primo mattino (si sente lontano il brontolio d'un vecchio trattore che va su e giù per le colline) — viene fatto di domandarsi come mai il paesaggio inglese, in mezzo a questa straordinaria meccanizzazione e modernizzazione agricola, abbia conservato e mantenuto intatto quel suo carattere arcadico di paesaggio classico.*

*La risposta la si trova in gran parte qui, nella piazza del mercato di Cambridge — dove ancora ieri notte gli studenti passavano in fretta facendo svolazzare come corvi neri i loro mantelli universitari. La risposta è nel gusto e nel temperamento di questi signori pacati ed ottimisti, dai baffi rossicci, dalla risata generosa, dalla voce baritonale, dalla pelle bruciata dal sole, vestiti di tweed (tessuti tinti con tinte vegetali), che se ne arrivano guidando immense Rolls Royce, Bentley silenziosissime oppure ridicole giardinette combinate con una châssis residuo del 1925 o del 1938. I colonnelli a riposo, i nobili della miglior tradizione, gli esquires di provincia: insomma i farmers d'Inghilterra. Se li osservate bene sono, un po' invecchiati, gli stessi visi incontrati sui banchi di Eton o alle Università di Oxford e di Cambridge, ai reggimenti, ai ricevimenti a Corte, ai grandi avvenimenti sportivi. La migliore classe d'Inghilterra. Del resto proprio in questo momento, non sta forse avvenendo una cerimonia unica al mondo? La sorella del Re, la principessa reale Alice, viene insignita del titolo di dottore in legge* honoris causa. *Il «viceoratore dell'Università» legge il motivo: esso è, egli dice in latino, «buon giudice del bestiame».*

### Un banco di precisione

*Anche il Re, a Windsor, alleva una mandria di vacche nere di purissima razza. E dal Re fino al ragazzo che, in una qualsiasi contea, si è fatto socio di una delle mille associazioni dei giovani agricoltori, l'ambizione dell'inglese è sempre quella che diffuse fra loro, alla fine del Settecento, Squire Bakewell: quella di saper selezionare e progressivamente purificare il tipo di bestiame che vive sulla sua terra. Fu il «signor» Bakewell che iniziò la società per le varie razze di bestiame. Non v'è oggi agricoltore inglese che non sia socio di almeno una di esse. Fu lui che cominciò quel sistema, unico al mondo, di pedigree che è in uso nella stragrande maggioranza delle farms d'Inghilterra. Ogni farmer ha il suo ufficio e nel suo ufficio ogni animale della sua fattoria ha i suoi documenti, sui quali sono segnati gli avi, i nonni, i genitori, i fratelli, le sorelle, la sua storia clinica e la sua storia produttiva. Le mandrie di vaccine «T.T.» (tubercolin tested, ossia immuni da bacillo tubercolare) diventano sempre più numerose e stanno per raggiungere la maggioranza. Le mandrie di animali misti, o comunque non di razza riconosciuta, divengono sempre più rare. Sono destinate a scomparire rapidamente, anche perchè sono antieconomiche. Le grandi latterie devono garantire una altissima percentuale di grassi: cosa che soltanto le migliori razze possono assicurare.*

*Ed il mondo, che sa, manda qui a comperare questi animali aristocratici. Gli americani li riconoscete dalle cravatte (lampi di colori al nylon sullo sfondo dei collegi antichi dell'Università dove fu selezionata la penicillina e dove si elaborò la teoria dell'atomo); riconoscete gli argentini, che cercano bestiame da carne; i canadesi, che vogliono bestiame resistente al freddo; gli australiani, che vogliono bestiame che si accontenti di un'erba corta ed asciutta, e così via.*

*Queste strane isole, che sono costrette a comperare l'insalata fresca in Olanda e a trasportarla a Londra in aeroplano, che comperano pomodori alle Isole Canarie e mele in Canadà e fan venire l'uva dal lontano Sud-Africa, hanno a loro volta elaborato nella straordinaria varietà di climi e di condizioni di terreno che è a loro disposizione, una immensa fattoria sperimentale. Gli inglesi hanno fatto della terra quel che gli svizzeri hanno fatto della meccanica: un banco di estrema precisione.*

### La coccarda e le sterline

*Ho visto, girando in lungo e in largo in Scozia, nell'Inghilterra del Nord, in Irlanda e sui limiti della Cornovaglia e del Devon, i «prati di studio» per i diversi tipi d'erba prodotti da semi selezionati, coltivati con concimi studiati apposta per le varie razze di bovine o le varie precipitazioni atmosferiche. Serviranno non soltanto per gli agricoltori inglesi, ma soprattutto per quelli di altri cinque continenti. Ed è qui che gli agricoltori inglesi hanno un qualche cosa di diverso da quello di tanti altri Paesi d'Europa: nell'aver saputo, dal loro piccolo campo, vedere il mondo. Hanno applicato alla terra lo stesso sistema usato nelle aule universitarie da questi professori di Cambridge per la cultura: hanno, da una parte, raccolto informazioni in ogni angolo del mondo e, dall'altra, hanno controllato ogni informazione sul banco sperimentale. Ne è nata così questa forma di agricoltura signorile che non sporca le mani, che permette al padrone un livello di vita sensazionalmente alto e che, indirettamente, torna poi a beneficio di coloro che, dopo aver fornito le prime informazioni, intendono far tesoro del responso dato dal laboratorio prima scientifico e poi sperimentale.*

*Questi quattromila animali aristocratici, ciascuno con gli zoccoli e le corna lucidati a cera, bardati con finimenti di pelle di cinghiale bruciata ai bordi, con le coperte di lana morbida e le cifre del padrone in cuoio a rilievo, vanno su e giù sulla paglia dorata del recinto della giuria, con la sensazione di essere i campioni del mondo. La coccarda che indica il premio ricevuto a questa Mostra, [illegible] la possa, per così dire, scontare in Banca con migliaia e migliaia di sterline. Ed è facile capire perchè: questi purosangue hanno nel passo un sussiego che fa sospettare che sappiano di rappresentare la ricchezza di interi continenti. Che sappiano, ad esempio, che le pecore che hanno arricchito l'Australia, furono portate dai colonizzatori inglesi. Che il bestiame da carne che ha arricchito mezza America del Nord e mezza America del Sud è partito da qui. Che il bestiame da latte di mezza Europa settentrionale, è stato selezionato qui, in centocinquant'anni di studio da parte di questi eleganti agricoltori dalle mani guantate e dalla casa ricca di oggetti antichi e dalla biblioteca zeppa di classici e di libri sulla natura.*

*C'è nell'aria, oggi, a Cambridge, più che il senso della Fiera, dell'industria più antica e più importante del mondo, quello di un Congresso d'arte.*

**Riccardo Aragno**

# Perchè gli artisti russi sono ripartiti per Mosca

**Il permesso di soggiorno non è stato prorogato - Palazzo Chigi ha agito "sulla base della reciprocità" - Le proteste della sinistra ed una precisazione sul "caso" del maestro Willy Ferrero**

Roma, 3 luglio.

I dieci artisti russi, invitati in Italia per partecipare alle manifestazioni del Maggio Fiorentino, sono partiti stamane alle 8.20 col direttissimo per Tarvisio; fra essi erano la ballerina Galina Ulanova, il pianista Emil Ghiels e il violinista Oistrakh, vincitore del concorso internazionale di Bruxelles.

La notizia ha prodotto naturalmente sorpresa perchè era annunciato un concerto alla Radio ed una serie di rappresentazioni straordinarie al teatro Eliseo di Roma. La Radio ha annunciato sibillinamente stamane che l'annunciato concerto degli artisti sovietici fissato per domani era stato rinviato «per ragioni di forza maggiore, tutte estranee all'organizzazione della Radio Italiana»; il teatro Eliseo ha invece annunciato semplicemente che le rappresentazioni dei solisti sovietici erano «sospese», senza aggiungere alcuna giustificazione. Ma si assicura per certo che la direzione di quel teatro intenda rivalersi dei danni presso la Direzione Generale del Teatro che, sollecitata, sembra avesse dato la sua autorizzazione alle rappresentazioni straordinarie e l'assicurazione che i visti di soggiorno sarebbero stati prorogati.

Invece quella proroga non è venuta. Effettivamente l'organizzazione del Maggio musicale fiorentino condusse trattative direttamente con l'Opera di Mosca per la partecipazione degli artisti sovietici alle manifestazioni (sembra che l'ambasciatore Brosio, tirato in ballo stasera da un giornale dell'estrema sinistra, sia estraneo alla faccenda, a quanto ci è stato dichiarato da Palazzo Chigi), e il ministero degli Esteri fu interpellato successivamente per la concessione dei visti agli artisti sovietici; nonostante ciò Palazzo Chigi concesse i visti per dieci artisti dell'Opera di Mosca limitatamente alla manifestazione fiorentina, avvertendo che il permesso non sarebbe stato prorogato.

Senonchè, dopo le manifestazioni del Maggio fiorentino, e stante il successo riportato soprattutto dalla ballerina Ulanova, il sovrintendente della Scala Ghiringhelli organizzò tre concerti.

Spostatasi alla Fenice di Venezia, dove il 27 la Ulanova tenne un altro concerto, la Questura di quella città avvertì la ballerina sovietica che il suo permesso di soggiorno sarebbe scaduto il 30 giugno, e che non sarebbe stato rinnovato. Nel frattempo, intanto, erano stati sottoscritti come si è detto, altri contratti con la Radio e col Teatro Eliseo. Ma ieri sera Palazzo Chigi, che intanto aveva concesso una proroga di altri tre giorni al permesso che scadeva il 30 giugno, si è rifiutato di concedere un'ulteriore proroga, e stamane gli artisti sovietici hanno preso il treno che li riporterà in patria.

Il gesto di Palazzo Chigi è stato ritenuto scortese dagli ambienti dell'estrema sinistra e viene giudicato «contro le tradizioni della cultura e dell'ospitalità italiane». A tal punto che il sen. Terracini e l'on. Berti, dell'Associazione Italia-URSS si sono precipitati dal ministro Sforza per chiedere spiegazioni.

In proposito un portavoce di Palazzo Chigi ha stasera dichiarato che il provvedimento nei confronti degli artisti sovietici è stato preso «sulla base della reciprocità». Al rigore delle autorità sovietiche che fanno molte difficoltà alla concessione di visti per artisti italiani che intendessero recarsi a Mosca a dare concerti in quei teatri, il Governo italiano ha risposto con liberalità non ponendo limitazione alcuna al soggiorno degli artisti russi nel nostro Paese; ma non ha potuto spingere oltre quella liberalità rinnovando sine die un visto già scaduto. E siccome da parte comunista si è tirato in ballo il maestro Willy Ferrero che anche di recente ha svolto in Russia una serie di concerti, da Palazzo Chigi si risponde che per andare in Russia «gli artisti italiani debbono ottenere prima il beneplacito delle Botteghe Oscure»; com'è appunto il caso del maestro Ferrero.



ROMA, 3 luglio. — Il veggente Delfo è uscito questa sera dalla cassa di vetro dopo sessantun giorni e tre ore battendo così di un giorno il record di digiuno conquistato alcuni giorni fa dal fachiro Burmah. Durante l'esperimento Delfo ha perduto circa quattordici kg. (Telefoto).

## DIFESA DELL'EUROPA CON LE SUPERFORTEZZE

# La potenza micidiale dell'aviazione d'oggi

Parigi, luglio.

L'ispezione di Bradley in Europa è stata quella del capitalista che prima d'investire altro danaro vuole accertarsi dell'uso fattone fin qui. Il viaggio del generale Vandenberg non ha rivestito tale carattere, sgradito a chi non ha nuove Divisioni militari da mostrare. Il Capo di Stato maggiore della *U. S. Air Force* sa che le fabbriche del Continente non hanno prodotto aeroplani in grado di dar man forte ai *Sabre* in lotta contro i *Mig* sovietici. Egli è venuto semplicemente a informare i colleghi «atlantici» dei risultati conseguiti dall'arma aerea in Corea e a chiedere un po' di posto per le migliaia di apparecchi da dislocare in Europa ai primi segni d'una crisi grave.

Nell'esposizione fatta di recente dal Vandenberg alle Commissioni senatoriali della Difesa e degli Esteri sono state rilevate due affermazioni: quella dell'inferiorità del materiale d'aviazione americani a confronto di quelli russi e l'altra del pericolo presentato dal perdurare di una situazione che la abilità dei piloti alleati ha sanato soltanto in via provvisoria. E' utile divulgare anche le dichiarazioni concernenti l'attività dell'aviazione sul fronte coreano: esse, pur mutilate dalla censura, hanno suscitato molto interesse in America.

Prima dell'offensiva del 17 maggio scorso l'azione di appoggio alle truppe di terra spettò ai cacciabombardieri. Dalla registrazione fotografica degli attacchi è emerso che ogni velivolo uccide o ferisce qualche centinaio di uomini, e sovente anche [illegible]. Questa inefficienza ha turbato il senatore Connally. Come mai — egli ha domandato — le tonnellate di pallottole, di bombe, di razzi trasportati da un cacciabombardiere fa così poche vittime? Il generale, pur invocando la prudenza delle stime, ha riconosciuto che il motivo principale sta nell'evanescenza degli obbiettivi.

Non si è mai visto su un campo di battaglia un «vuoto» tanto spinto. Di rado l'aereo avvista un combattente, e questi, al suo avvicinarsi, si butta a terra, dentro un fosso o una trincea, e ne esce solo di notte o con cielo nuvoloso e basso.

Assai cospicuo, invece, i danni inferti dai bombardieri pesanti. Il generale Vandenberg ha citato episodi che contrastano con lo scarso rendimento dei caccia-bombardieri: presso Hamhung una superfortezza, di notte, mise fuori combattimento 800 uomini; durante un assalto dei sudcoreani a una collina, un B.29 ne annientò 800; il record è detenuto da un terzo apparecchio che, in due notti successive, sterminò una formazione composta di un reggimento e di un battaglione, circa 4000 soldati. L'esattezza delle cifre non può essere volta in dubbio poichè derivano dal conteggio diretto sul terreno dei corpi nemici raccolti dalle unità alleate avanzanti. Gli interrogatori dei prigionieri — ha concluso il generale — confermano l'opinione che le marce notturne o con tempo coperto non bastano più a proteggere la truppa dall'offesa aerea.

Come spiegare questi risultati d'eccezione? Il grosso carico di esplosivo delle superfortezze — diecimila chilogrammi — v'influisce solo in parte. Maggior merito va a un nuovo metodo di reperimento degli obbiettivi adottato dai bombardieri pesanti, efficace anche con l'oscurità. Esso sembra entrato nella pratica corrente dell'aviazione americana e consiste nel captare, attraverso le nubi o il buio, i raggi infrarossi emessi da una qualsivoglia sorgente di calore e, in particolare, dal corpo umano. Da segnalare anche la estrema precisione con cui i velivoli riescono a calcolare, di giorno o di notte, la loro posizione (i più recenti strumenti di aeronavigazione dànno il «punto» con scarti inferiori a un metro).

Tuttavia, il più importante fattore di successo è la nuova bomba a esplosione in quota comandata da un razzo abbinato. Le bombe di tale tipo da 500 libbre scoppiano automaticamente a distanza dal [illegible] sufficiente per riversare le schegge su una vasta area, con un grande angolo di incidenza, così da offendere uomini rifugiati nelle buche. La bomba a percussione invece generando un [illegible] d'esplosione radente il suolo, aveva scarso effetto contro soldati annidati dentro solchi o trincee. Per proteggersi dalla bomba a razzo abbinato è necessario sistemare accuratamente il terreno e ciò non può essere richiesto a reparti che vi sostano poche ore.

I risultati riferiti vanno studiati con attenzione. Attualmente si trovano in Corea alcune missioni aeronautiche inviatevi dal generale Lauris Norstad, comandante le forze aeree americane e atlantiche in Europa. Le compongono aviatori italiani, francesi, belgi, olandesi, danesi, norvegesi, ai quali si sono aggiunti greci e bulgari.

Da non dimenticare, inoltre, che le superfortezze del generale Vandenberg presentano, nei confronti dei velivoli più o meno sensazionali in allestimento nelle fabbriche americane, un inestimabile vantaggio: di essere già pronti. Quando nel maggio '48 cessò la produzione dei «B. 29», erano usciti dagli stabilimenti Boeing 4221 apparecchi. Sono centinaia di migliaia di tonnellate di bombe che essi potranno lasciar cadere su un eventuale aggressore. Sarebbe grave se questo potenziale difensivo non potesse essere impiegato dall'Europa per mancanza di aerodromi.

**Camille Rougeron**

## Proposta di Tremelloni per il gioco del lotto

Roma, 3 luglio.

L'on. Roberto Tremelloni ha prospettato al Ministro delle Finanze di considerare l'opportunità di sopprimere o di modificare radicalmente il gioco del lotto. Ad avviso dell'ex-ministro socialdemocratico, il gettito del gioco del lotto in questo dopoguerra dovrebbe indurre il Governo ad accoglier la sua richiesta. «Il gioco del lotto — ha detto l'onorevole Tremelloni — è una sorta di tributo costosissimo nella sua esazione e superato nella sua struttura di cui la povera gente costituisce l'unico soggetto fiscale, con effetti diseducatori non degni di un Paese moderno».

## IL LIBRO DEL GIORNO

# Ottimismo e speranze

Aprire un nuovo libro di Bruce Marshall significa sempre prepararsi a passare alcune ore liete per trovarsi alla fine con un piccolo tesoro di saggezza, di bontà e, sicuro, anche di ottimismo e di speranza. E tutto questo, senza aver dovuto sottoporsi a prediche soporifere o a tirate filosofiche e tanto meno teologiche; sebbene, tranne il soporifico, teologia, filosofia, e magari anche un pizzico di predica, costituiscano il fecondo terreno da cui spuntano i bizzarri fiori dell'arte di questo piacevolissimo scrittore. Anche nell'ultimo suo romanzo *A ogni uomo un soldo* (Longanesi) ritroviamo i suoi temi ormai ben noti, e quel senso tutto suo della presenza costante del divino, della lode che ogni forma di bellezza canta ininterrottamente all'Altissimo — comprese le caviglie delle belle ragazze — e del miracolo continuo della vita, non meno autentico anche se ci siamo ormai così avvezzati a starci dentro che non ce ne accorgiamo più.

Il racconto è più ambizioso delle altre favole di Marshall: attraverso la biografia dell'Abbé Gaston, uomo semplice e profondamente caritatevole, sebbene dolorosamente conscio dell'enorme difficoltà di riconoscere l'immagine di Dio nelle brutte creature scortesi che si pigiano in un *métro* a mezzogiorno — biografia che si stende dalla vigilia dell'altra guerra alla conclusione di questa — c'è il tentativo di ritrarre, da una visuale cristiana, tutta un'epoca ed una società. Lunga rassegna di rare gioie e molti dolori, egoismi, morti e tradimenti, e speranze variopinte ed effimere come farfalle; e un'arte squisita di dire le cose sagge in forma di sciocchezze, modo nuovo e forse più efficace di tanti altri più celebrati per ricostruire la civiltà che gli uomini di oggi vanno accuratamente distruggendo col dire sciocchezze in forma saggia. Qualche volta un po' di scoraggiamento minaccia di incrinare il difficile ottimismo di Bruce Marshall; e sotto i suoi svolazzi umoristici c'è nascosta molta malinconia. Ma è una malinconia che si risolve in accettazione e che trova un conforto metafisico sicuro e riposante, per cui alla fine tutti i dissidi si compongono in un meraviglioso accordo in tono maggiore, uno di quelli che in musica si chiamano accordi perfetti.

Un accordo perfetto propone pure la conclusione di un altro libro che, per vie molto diverse, senza umorismo e senza gatti dai nomi di santi (come capitava a tutti i successivi gatti dell'Abbé Gaston nel romanzo di Marshall) affronta coraggiosamente problemi immensi, attuali mille anni or sono e altrettanto attuali quest'oggi: è *La terra non sarà distrutta* di David M. Turoldo (Garzanti). Mille e non più mille...: il terrore della vecchia leggenda par riassalire, in quest'epoca atomica, la povera umanità travagliata. Ed è difficile la posizione della Chiesa, posta al centro del conflitto fra i conservatori e gli innovatori, difficile oggi come allora, al volgere del primo millennio. Turoldo chiama a giudizio, sulla scena del suo simbolico dramma, soltanto dei monaci, i quali però non si sono affatto dimenticati di essere uomini: neppure i più santi, neppure il più dinamico apostolo della ricostruzione e della fede nell'avvenire, frate Germano, che prima di tutto costruisce sulla propria anima, soggiogandone le passioni. Ed è una chiara voce di speranza, di amore che vince la forza, amore fattivo per tutta la creazione, in attesa dell'Avvento. Riecheggia, senza dubbio, di molti motivi claudeliani, il denso dramma del poeta Turoldo: tenuto tuttavia su una tonalità più uniforme, quasi di canto gregoriano, che ben poco conceda agli sfoghi lirici e agli incantesimi formali. Ed ha soprattutto un innegabile valore di testimonianza positiva.

E poichè siamo in tema di scrittori cattolici, merita un cenno la traduzione di *Il terzo uomo* di Graham Greene (Mondadori), che viene a portarci l'equivalente letterario del film che, immagino, tutti avranno veduto, e il cui commento musicale sull'ormai celebre motivetto di zither continua ad ossessionarci nei sonni e nelle veglie. Non si tratta però soltanto del copione del film, da cui del resto differisce in molti particolari, e soprattutto nella chiusa: è un vero racconto, denso di sottintesi psicologici e morali, come tutti gli scritti di Graham Greene, di un'acuta coscienza del male e anche dell'amore che lega gli uomini, al di sopra, o forse piuttosto al di sotto, dei loro atti, in una zona del subcosciente troppo spesso ignorata. Per noi tuttavia è difficile vederne i personaggi con volti diversi da quelli con cui Carol Reed ce li presentò sullo schermo; e il pizzicato della zither potrebbe sottolineare efficacemente anche l'altro racconto contenuto nel volume: *L'idolo infranto*, non scritto per il cinematografo anche se poi ad esso adattato, dove è narrata la crudele esperienza della vita e del male, insopportabile nella sua brutalità, proposta all'anima di un fanciullo, che crolla sotto il suo peso.

**a. gr.**

## Il conte Caccia Dominioni ferito ad El Alamein

Cairo, 3 luglio.

Il conte Paolo Caccia Dominioni e il suo assistente Renato Chiodini sono rimasti feriti in seguito all'esplosione di una mina mentre, sul campo di battaglia di El Alamein cercavano le salme dei soldati italiani caduti nel deserto libico, per trasportarle al cimitero di quota 33 presso Tel El Eissa.

Il conte Caccia Dominioni si è assunto il compito di effettuare le ricerche delle salme, compito quanto mai pericoloso perchè i vecchi campi di battaglia sono tuttora disseminati di mine britanniche, italiane e tedesche, tanto da riuscire quasi inaccessibili. Nel settore meridionale, presso la depressione di Kattara, le salme sono ancora insepolte, sui luoghi stessi ove i soldati caddero.

La ricerca delle salme era stata sospesa tempo fa proprio perchè costava troppe vite umane. Caccia Dominioni ha ripreso volontariamente questa impresa, insieme al Chiodini. La loro auto è saltata su una mina a 75 km. dalla costa, in pieno deserto. Nonostante le ferite riportate, i due sono riusciti a raggiungere il cimitero britannico di El Alamein, dopo due giorni e mezzo di marcia con 45° di temperatura. Essi sono stati ora ricoverati nell'ospedale di Alessandria.

# CRONACHE DELLO SPORT

## Il Tour parte stamane da Metz tra squilli di trombe e salve d'artiglieria

**La coreografica messinscena dell'avvenimento - Coppi è stato ieri l'ultimo a punzonare Sul treno a Parigi un ladro aveva tentato di derubarlo - La carovana, vero esercito motorizzato, si metterà in moto alle ore 12 - Prima tappa: Reims (chilometri 185)**

(Dal nostro inviato speciale)
**Metz, 3 luglio.**

*Già l'azzurrino del cielo di Lorena cominciava a velarsi per il crepuscolo incipiente, quando Fausto Coppi fece il suo ingresso nel recinto della Fiera dove per due giorni si sono svolti i preliminari del Tour; già da qualche ora era cessata ogni animazione negli spaziosi viali e nei vasti capannoni avendo tutti i corridori espletate le pratiche che li riguardavano; soltanto un capannello di curiosi non si era deciso ad allontanarsi, e si era ammassato al cancello d'ingresso in attesa del ritardatario. Anche alcuni addetti ai servizi, per i quali ogni obbligo avrebbe dovuto ritenersi terminato, aspettavano il corridore che mancava a completare il lotto dei 124 iscritti.*

*Dai lunghi tavoli di zinco erano via via diminuiti fino a scomparire i mucchi di vestiario che gli organizzatori dànno in dotazione ai corridori. La guardarobiera addetta alla loro distribuzione, ora aveva davanti a sè soltanto due maglie verdi con striscia bianca e rossa nel mezzo; e due berrettini bianchi con la stessa striscia tricolore. Anch'essa aspettava. Sull'impiantito, come abbandonata o dimenticata chissà da chi, era rimasta un'unica valigia nuova, una valigia di lucido alluminio, con su tracciato in vernice nera il numero 15, il numero di matricola del corridore Fausto Coppi.*

### L'arrivo di Coppi

*Fausto è stato davvero l'ultimo a presentarsi a compiere le formalità della vigilia (ritiro del numero e delle maglie, visita medica, firma dell'assicurazione, eccetera), benchè il signor Goddet avesse comunicato a Binda che il « Campionissimo » poteva esimersene. Anzi, era stato lui stesso, appena entrato all'albergo, a dire: — Mangio un boccone e poi andiamo alla punzonatura.*

*Il viaggio da Genova, via Torino-Digione-Parigi, cominciato ieri nel pomeriggio, era stato normale sotto ogni rapporto, salvo il tentativo di furto contro la valigia di Coppi effettuato alla Gare de Lyon stamattina. Il ladruncolo fu immediatamente raggiunto e arrestato, mentre Fausto, divertito per l'imprevisto diversivo, si dirigeva alla Gare de l'Est per cambiare treno e portarsi a Metz, dove arrivava poco prima delle 18. Assieme al fido meccanico Pinella, Coppi ha trafficato a lungo attorno alla sua bicicletta, mentre lì accanto anche Bartali provvedeva alla stessa bisogna con la meticolosità e la pazienza — direi con l'amore di un giovane dilettante per la sua prima bicicletta da corsa.*

*Fuori, si udiva anche il cinguettio dei passeri nascosti fra lo spesso fogliame dei tigli. Era un crepuscolo dolce e riposante. Noi ci dicevamo: — Ecco, vorremmo che lo spirito del nostro campione fosse così placido come è sereno questo crepuscolo —. Che sollievo è stato per tutti, questo trapasso dalla partenza dall'assordante e tumultuosa Parigi alla tranquillità di Metz. Non più i corridori hanno dovuto sostare a lungo nell'angusto e tetro cortile del faubourg Montmartre che coi suoi incombenti muri trasudanti muffa e salnitro faceva pensare al prologo di un romanzo di Simenon, non più essi hanno dovuto faticare per sottrarsi all'assedio degli sfaccendati collezionisti di autografi e fendere la calca emanante gli acri effluvi del sudore; qui tutto s'è svolto con tranquillità e buon ordine, direi fra l'indifferenza dei messini, in un quadro quasi idillico.*

*Domani mattina, quando nella centrale e vasta Place de la République dominata dal monumento al « Poilu » liberatore si raduneranno i 124 corridori e l'esercito motorizzato che li scorterà in gara facendo un frastuono d'inferno, forse la popolazione della capitale della Lorena mostrerà finalmente il proprio interesse per l'avvenimento che è venuto a rinascere fra le sue mura e per descrivere il quale sono qui convenuti niente meno che 258 fra giornalisti, radiocronisti e fotografi.*

### Lotta senza quartiere

*La cerimonia della partenza è stata preordinata fin nei minimi particolari, e sarà fastosa e solenne come piace ai francesi: il segnale dell'« attenti » è dato da un trombettiere le bandiere dei Paesi rappresentati nella corsa verranno issate su altrettanti pennoni; e la sfilata delle sette squadre nazionali e delle cinque regionali avverrà mentre una banda militare intonerà la Marsigliese e salve di artiglieria (quasi si dovesse onorare un sovrano od altro Capo di Stato) per ordine del generale Zeller, comandante della regione, saranno sparate al momento in cui i « giganti della strada » si metteranno precisi si inoltreranno in corsa verso Reims.*

*Noi andremo con essi, e da quel momento soltanto la corsa, con i suoi feroci sussulti, le sue momentanee pause ed i suoi repentini risvegli, attirerà la nostra attenzione — come, d'altronde, la loro. Le effusioni, i saluti, i « Comment ça va, mon cher? » che ancora qualche minuto prima della partenza avevano scambiato i corridori (e noi non immaginiamo che molti andranno a stringere la mano a Coppi, in silenzio) poiché saranno dimenticati e la ferrea legge della lotta per la vita riprenderà il sopravvento, mettendo spietatamente l'un contro l'altro questi atleti votati soltanto alla difesa dei colori che indossano ed ai guadagni che contano di ricavarne.*

*Per queste ragioni è sembrato ingenuo a Binda, a domanda mossagli oggi da un giornalista francese, secondo la quale parecchi corridori avrebbero deciso di concedere una tregua a Coppi nel caso ch'egli dovesse forare. La risposta del commissario tecnico dell'UVI e direttore della squadra italiana è stata la sola ch'egli potesse pronunciare: — Non lo credo possibile. Dopo neanche mezz'ora dalla partenza, ognuno sarà preso dal dèmone della corsa.*

*Questa è infatti la realtà; ed è lo stesso sentimento che ci guiderà nel nostro compito di modesti « storici » del Tour, giacchè pensiamo che una volta decisosi ad affrontare le estenuanti fatiche ed i molti rischi della corsa, neppure egli amerebbe di essere considerato con un pietismo del tutto fuori luogo, direi indelicato ed irrispettoso per un atleta della sua classe e del suo valore. Il senso di queste dichiarazioni, d'altronde, lo stesso interessato ha ripetuto stasera alla radio italiana. Perciò, dopo un ultimo doveroso accenno alle sue condizioni spirituali, di cui ogni uomo di cuore immagina la tristezza, diciamo che per noi l'argomento è superato. Coppi ha ritenuto che questo fosse il suo naturale posto di combattimento; da buon soldato dello sport è venuto ad occuparlo, con ciò compiendo un gesto che davvero lo onora; noi gli diciamo « Bravo! », e passiamo senz'altro all'ordine del giorno.*

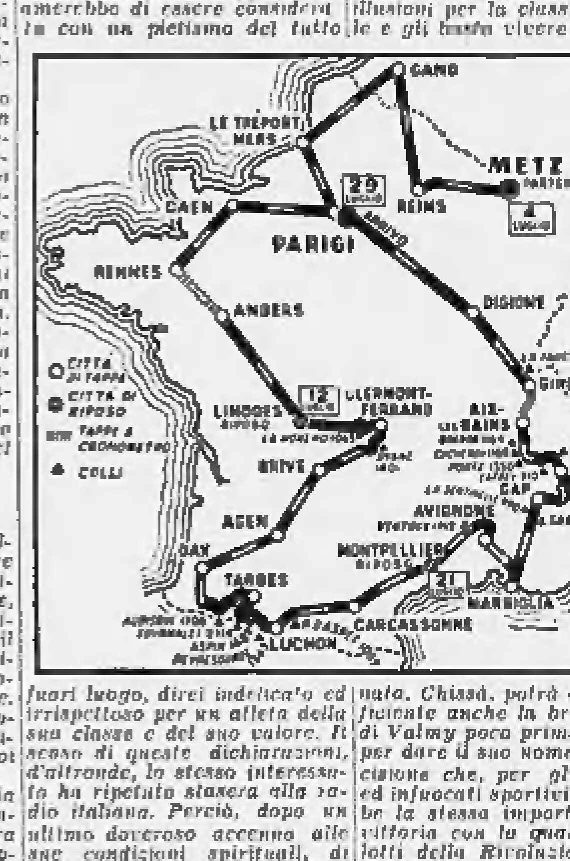
*Come si è già detto, questo dibattito delle 24 udienze quante sono le tappe sarà tutt'altro che pacifico (auguriamoci sia cavalleresco da un capo all'altro); esso avverrà a colpi di pedale con quella furia e quella spietatezza che sono la tradizione del Tour da così lungo tempo da rendere superfluo ogni accenno al riguardo, anche per i motivi già accennati nella nostra prima corrispondenza di ieri.*

*Non sembri pazzesco aspettarsi da una corsa di neanche duecento chilometri pressochè interamente di pianura degli arrivi spaziati; qui hanno la tendenza e il gusto a correre « à la cravache », almeno quelli che non nutrono soverchie illusioni per la classifica finale e gli basta vivere alla giornata. Chissà, potrà essere sufficiente anche la breve rampa di Valmy poco prima di Reims per dare il suo nome a una decisione che, per gl'impazienti ed infuocati sportivi ricostitreibe la stessa importanza della vittoria con la quale i sanculotti della Rivoluzione cominciarono a scrivere una nuova storia del mondo.*

*Da parte italiana non ci si fanno illusioni. Si è certi che fin da domani un nutrito « bombardamento » sarà riservato agli uomini in maglia tricolore, anche per saggiarne la coesione, dopo le tante cose stampate al riguardo. Qui, la faccenda dei tre « leaders », come giocoforza ha dovuto riconoscere Binda dopo gli ultimi avvenimenti, continua ad ispirare forti dubbi sulla sua riuscita. Dobbiamo dire che questi sentimenti di estranei (o di avversari) lasciano perfettamente indifferenti i nostri corridori? Aspettiamo; si vedrà — è la loro parola d'ordine.*

*Avviandomi a telefonare queste note, stasera mi sono imbattuto con i nostri che, uscendo dal ristorante dove avevano pranzato, si avviavano al riposo. Magni è digià secco e nero come un « dubat »; Bartali ha sempre l'occhio vivido e malizioso come un simpatico monello quindicenne; Milano aveva preso a braccetto Fausto, e chissà quale allegra storiella gli stava raccontando, perchè lo vidi sorridere. E questo ha maggiore importanza di tutti i piani tattici sui quali, secondo i beninformati, Binda avrebbe tenuto stasera una meticolosa « lezione » agli uomini affidati al suo illimitato comando.*

**Vittorio Varale**




*Il torneo calcistico brasiliano*

## Vittoria della Juventus sull'Olympique di Nizza: 3-2

(Dal nostro inviato speciale)
**San Paulo, 4 mattina.**

L'inizio della partita di stasera fra la Juventus e l'Olympique di Nizza è stato spostato dalle 21 alle 21,30 allo scopo di favorire maggiormente l'affluenza del pubblico. Alle squadre sono state apportate alcune varianti. Mentre il Nizza ha sostituito Amalfi e Bengtsson la Juventus non ha potuto allineare Boniperti al cui posto giuoca Vivolo. Gli schieramenti in campo sono quindi i seguenti:

*Olympique:* Germain; Firoud, Rossi; Pedini, Gonzales, Halver; Courteaux, Bonifaci, Carrè, Hjalmarson, Bentifeus.

*Juventus:* Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

Arbitro l'austriaco Franz Grill; segnalinee i brasiliani Viana e Gardelli.

La partita si inizia con una serie di attacchi italiani. Rossi, subito al 1° minuto, è costretto a salvare in corner. Nuovo calcio d'angolo contro il Nizza al 2° minuto, questa volta ad opera di Firoud, ma ancora nulla di fatto. Al 4° minuto i francesi attaccano e Viola, con una bella parata, ferma un tiro di Hjalmarsson.

La Juventus reagisce, è un susseguirsi di attacchi bianconeri che al 9° minuto culminano nel primo gol: azione Praest-J. Hansen. E' Praest che tira, la palla colpisce la traversa e rimbalza in campo: J. Hansen, con prontezza, si impadronisce della sfera e senza esitazioni la indirizza dentro alla rete.

Ma l'Olympique non si lascia cogliere dal panico e reagisce; il suo predominio durante questo periodo si concreta nel pareggio ottenuto al 22° minuto da Courteaux che aveva ricevuto il pallone da Hjalmarsson dopo una serie di stretti e veloci passaggi tra Hjalmarsson e Bentifeus. Uno a uno.

Ora la squadra francese si impadronisce della situazione. Gli italiani sembrano poco coordinati. La difesa juventina ha parecchio lavoro e riesce a neutralizzare i continui attacchi portati soprattutto da Courteaux e Bentifeus.

D'improvviso la Juventus si risveglia e si porta di nuovo in vantaggio, per merito di una entusiasmante azione di Praest. Egli, al 35° minuto, scatta da metà campo e fila veloce verso la porta francese. Gli si fa incontro Rossi. I due avversari si scontrano, ma Praest riesce a toccare ancora la palla che spiazza Germain ed entra in rete. Sul punteggio di due a uno termina il primo tempo.

Nei primi 45 minuti il Nizza è stato più aggressivo; la Juventus è apparsa più cauta, più calma e calcolatrice. Viola ha compiuto stupende parate, con un tuffo sui piedi di Bonifaci ha evitato sicuramente un gol. Il migliore del Nizza: Bentifeus; bene della Juventus — oltre a Viola — Praest e J. Hansen e anche Vivolo. Del tutto neutralizzato Muccinelli da Firoud.

Nella ripresa l'Olympique lascia negli spogliatoi Pedini e Carrè, rimpiazzandoli con Belver e I. Amalfi. I cambiamenti sembrano ben indovinati e la squadra francese prevale; al 17° minuto Ieso Amalfi riceve un passaggio da Firoud e smista a Courteaux che mette in rete. Due a due.

Ma la Juventus non si rassegna e torna all'attacco. L'offensiva si conclude al 40° minuto con un gol segnato da Muccinelli che finalmente è riuscito a giocare il suo tenace avversario Firoud. E' il gol della vittoria. La Juventus ha vinto per tre a due. **v. p.**

**A Rio de Janeiro** il Nacional di Montevideo ha battuto lo Sporting di Lisbona pure per 3 a 2.

**A Vienna**, nella Coppa Europa, il Rapid di Vienna ha battuto la Lazio 5-0 e il Wacker, squadra pure austriaca, ha sconfitto la Dynamo di Zagabria 4-1.

## Il Torino in volo oggi per rientrare in Italia

(Dal nostro corrispondente)
**Buenos Aires, 3 luglio.**

(a. d. c.) - La giornata trascorsa ieri a Buenos Aires dalla comitiva del Torino-Simbolo è stata una delle più intensamente emotive che essa abbia vissuto in questo breve soggiorno nella capitale argentina. Nella mattinata giocatori e dirigenti avevano visitato la sede del Boca Juniors, una società di tradizioni tipicamente italiane ove venne servito un « vino de honor » in omaggio agli ospiti.

Nella serata i granata sono stati invitati negli elegantissimi locali Recar San Martin ove il River Plate ha voluto salutare il Torino con una cena in cui ancora una volta sono stati riaffermati i sentimenti di amicizia e di solidarietà che legano gli sportivi argentini e italiani. Hanno parlato il presidente del River, sig. Liberti, il ministro d'Italia, Casardi, l'ing. Barassi presidente della Federazione italiana, il presidente del Torino comm. Novo e il presidente del calcio argentino sottolineando tutti l'importanza che rivestono nella vita mondiale i rapporti sportivi fra le nazioni. Barassi ha annunciato nel suo discorso la conclusione di un accordo di massima per la disputa di un incontro fra le nazionali argentina e italiana.

Il presidente Liberti ha quindi consegnato una medaglia d'oro a tutti i componenti della delegazione italiana e il ministro Casardi una pergamena a ciascuna delle due squadre. Ma particolarmente sono stati graditi i doni che il comm. Novo ha consegnato al River tra cui una riproduzione del David di Michelangelo e un prezioso orologio. Vi sono stati doni per tutti e da tutti ammiratissimi. E' stata una serata di intenso entusiasmo. Abbracci fraterni sono stati scambiati tra espressioni di solidarietà nazionale e sportiva che hanno lasciato nell'animo degli intervenuti un ricordo commosso di questa indimenticabile visita.

L'ing. Barassi è partito oggi per Rio ove assisterà al torneo dei campioni e il Torino-Simbolo salirà domani su di un aereo argentino per fare ritorno in Patria. L'arrivo a Roma è previsto per venerdì mattina.

**Al torneo di Wimbledon** i tennisti italiani Cucelli e M. Del Bello hanno battuto — nella eliminatoria del « doppio » — i fortissimi americani Clark e Burrows per 6-4, 7-5, 16-14.

LA STRAGE DI PORTELLA

## Giuliano avrebbe escluso l'esistenza dei mandanti

***La "congiura,, contro Pisciotta va sfumando - Interrogato lo squilibrato che tentò strangolare Pallante***

*(Nostro servizio speciale)*
**Viterbo, 3 luglio.**

Non c'è che dire: oggi si è stati veramente in buona compagnia. Sei testimoni in tutto: ma che testimoni! Argomento principale da esaminare era la congiura denunciata da Gaspare Pisciotta. Si è interrogato il maresciallo Carvone. Si è avuta l'esibizione delle famose armi (quattro pezzi di lamiera, dei quali uno a forma di trincetto) con le quali si sarebbe dovuto « far fuori » Pisciotta e la presentazione del personaggio principale di questo episodio sul quale tanto affidamento deve aver fatto Gaspare Pisciotta: Oreste Peconi. Ed è stata una presentazione non troppo lusinghiera soprattutto per una certa calunnia da lui lanciata contro un innocente al quale fece scontare, senza colpa alcuna, otto mesi di reclusione.

Breve intermezzo con un aspirante veterinario che studia a Camerino, ma ebbe i natali a Castelvetrano, Gaspare Ebbreo. Ha detto sempre di sapere molte cose su Giuliano e sulla strage di Portella della Ginestra ed è per questo motivo, o meglio con la speranza che sapesse veramente molto, che lo si è fatto venire sino a Viterbo. Ma tutte le rivelazioni si sono ridotte ad un solo elemento: un episodio, un incontro con Giuliano, un soliloquio con lui. Fu nel giugno del 1947 a Sonunte che l'Ebbreo si imbattè con Turiddu: era una sua conoscenza passeggera che risaliva al tempo dell'Evis, quando cioè il futuro veterinario preferiva agli studi la politica.

L'Ebbreo se ne tornava dalla spiaggia quando da quella che era stata una postazione d'artiglieria vide venir fuori quattro uomini: tra essi Giuliano. Era trascorso più d'un anno dal giorno in cui ai tempi dell'Evis gli era stato presentato Turiddu.

Ma il bandito lo riconobbe subito, cominciò a parlare con lui con una certa familiarità e gli chiese cosa si dicesse sul suo conto per la strage di Portella. L'Ebbreo gli accennò alle voci che correvano: che cioè fosse stato lui a sparare e che per far questo avesse avuto ordine da alte personalità politiche. Al che Giuliano avrebbe replicato spiegando che i mandanti non esistevano. Che l'azione di Portella era stata compiuta da lui con soli undici uomini e che di conseguenza in carcere vi erano tanti innocenti.

E si è passati al pezzo forte della giornata: a Corrado Guastella che ha trovato il modo, con una lettera inviata al presidente, di farsi un viaggio, a spese dello Stato, dal manicomio in Sicilia, sino a Viterbo. Questo Guastella, un pezzo d'uomo, che un anno fa senza tanti complimenti in carcere per poco non strozzava Pallante, l'attentatore di Togliatti, dal quale voleva sapere chi lo avesse spinto a sparare in Piazza Montecitorio, ha però esagerato. Tanto esagerato che nessuno alla fine di un suo racconto, non proprio logico e coerente (la cui sostanza era questa: Pallante tentò di uccidere Togliatti per ordine di Scelba; la banda Giuliano aveva intenzione di liberare Pallante; Scelba era il mandante della banda Giuliano) se l'è sentita di coprirlo di male parole. Come si fa ad inferire con un pazzo?

**g. g.**

*L'incidente dell'autostrada di Firenze-Mare*

## I giocatori dell'Inter messi a confronto col ferito

**Firenze, 3 luglio.**

I giocatori dell'« Internazionale » che nella serata di domenica 20 maggio u.s. dopo la partita con la « Lucchese » furono protagonisti del noto incidente presso il casello dell'autostrada di Lucca sono stati interrogati stamane nella sede della procura della Repubblica di Firenze dal giudice istruttore presso il Tribunale di Lucca, dr. Manna e dal procuratore della Repubblica di Lucca dr. Pellegri.

Come si ricorderà il commerciante fiorentino Alemanno Silvuni che insieme al fratello Elio ed un comune amico stava facendo ritorno a Firenze in automobile, dopo aver assistito all'incontro calcistico Lucchese-Inter, veniva a diverbio con i componenti la comitiva dei giocatori e degli accompagnatori « neroazzurri » che a bordo di un pullman avevano sorpassato la sua macchina, una « 500 C » che sostava in attesa di acquistare il biglietto di accesso alla autostrada. Il Silvuni era sceso dall'automobile per fare le sue rimostranze all'autista del pullman quando ad un certo punto i giocatori « neroazzurri » intervenivano nella discussione passando ben presto a vie di fatto. Durante la zuffa l'Alemanno Silvuni veniva raggiunto da un calcio al basso ventre senza tuttavia poter riconoscere chi glielo avesse sferrato. Separati i contendenti grazie all'intervento di agenti della polizia stradale, il Silvuni risaliva in macchina, ma nei pressi di Montecatini veniva colto da atroci dolori tanto da dover cedere il volante al fratello.

Trasportato subito all'ospedale di Firenze egli doveva essere operato nella nottata avendo riportato la perforazione intestinale all'altezza del « tenue » con versamento peritonale. Le sue condizioni erano gravissime e solo dopo una decina di giorni egli potè essere dichiarato fuori pericolo.

Dell'istruttoria fu investita per competenza territoriale l'autorità di Lucca. I due magistrati si sono portati appositamente a Firenze per poter interrogare anche le parti lese e procedere agli opportuni confronti. Dei componenti la comitiva « neroazzurra » che avevano ricevuto la citazione, erano giunti Lorenzi, Giovannini, Pozzi, Achilli, Armano, Giacomazzi, Soblan, Miglioli, Padulazzi, il consigliere avv. Prisco e il massaggiatore della Casa. Non erano potuti venire a Firenze l'allenatore Olivieri, perchè operato alcuni giorni or sono, il portiere Franzosi che è stato colpito da un attacco di appendicite ed i giocatori Skoglund, Nyers e Wilkes che si trovano rispettivamente in Svezia, in Francia ed in Olanda.

I due fratelli Silvuni erano stati separatamente interrogati nella giornata di ieri e stamani il Silvuni Alemanno è stato chiamato alla « ricognizione » dei vari giocatori dell'Inter ognuno dei quali gli è stato presentato insieme a due persone estranee piuttosto somiglianti come prescritto dall'art. 360 del codice di procedura penale. Sull'esito di tale « ricognizione » viene mantenuto il più stretto riserbo da parte dei magistrati incaricati della istruttoria.

Si è potuto apprendere, tuttavia, che il Silvuni, quando gli è stato posto di fronte il calciatore Giovannini, ha esclamato: « Eccolo! », ma invitato in un secondo tempo a confermare con esattezza il riconoscimento, ha avuto dei dubbi, cosicchè il confronto non può dirsi assolutamente positivo. Sarebbero stati invece riconosciuti quattro o cinque giocatori che, discesi dall'autopullman, presero parte alla colluttazione, e cioè Armano, Miglioli, Pozzi e Achilli. Armano inoltre sarebbe colui che sferrò un pugno al fratello del Silvuni producendogli una lesione guaribile in sei giorni.

Secondo voce corrente si apprende anche che le trattative in corso fra i legali delle due parti per una composizione pacifica della vertenza, si sarebbero arenate. Un'altra voce dice che le parti lese avrebbero richiesto una somma aggirantesi su svariati milioni.

**La tragedia di Pré St. Didier**

## L'imputato ritratta la precedente confessione

**Aosta, 3 luglio.**

Stamane davanti alla nostra Corte d'Assise è comparso Paolo Carrel fu Delfino di anni 45 imputato di avere ucciso il 30 gennaio '50 il fratello Pietro Alessio nel corso di una violenta lite. L'imputato nella sua deposizione odierna ha contestato parecchi punti della sua confessione resa lo scorso anno all'autorità giudiziaria quando fu scoperto il delitto. Egli ha infatti narrato che il 30 gennaio il fratello era rientrato in casa verso sera ubriaco e come se ciò non bastasse pretendeva altri soldi per recarsi all'osteria. Il Pietro Alessio era infatti un tipo alquanto disordinato che preferiva anziche lavorare come i fratelli dedicarsi esclusivamente all'ozio e alle bevute in osteria, tanto che lo stesso dottor Montesano medico di La Thuile lo ha oggi definito nella sua deposizione alcoolizzato. Nel corso della lite l'Alessio estraeva improvvisamente da un cassetto una pistola puntandola minacciosamente contro il fratello. Questi con un balzo riusciva a fermargli il braccio e dalla violenta colluttazione partiva un colpo che feriva mortalmente l'Alessio alla regione frontale sinistra, cadendo finiva sopra una scure che stava appoggiata al muro producendosi una larga ferita al capo.

Questa nuova versione è in netta contraddizione sia con la precedente confessione fatta dal Paolo al momento dell'arresto e sia con la perizia necroscopica del prof. Tovo il quale dichiarava che il taglio di ascia era stato inferto dopo la morte dell'Alessio. Inoltre l'imputato aveva lo scorso anno dichiarato che dopo lo sparo egli aveva perso la ragione ed era uscito di casa girovagando l'intera notte e solo al mattino rientrava in abitazione e vedendo che il fratello era agonizzante l'aveva colpito con l'ascia per affrettarne la morte. E' chiaro che l'imputato cerca con la deposizione odierna di scagionarsi dall'orrenda accusa di fratricidio proponendo avanti la inesorabile la tesi della disgrazia.

I testi non hanno portato molta luce nel processo se non per dipingere il Pietro Alessio come un tipo strano all'arcadorighe alcoolizzato che parecchi anni prima aveva tentato di suicidarsi recidendosi le vene dei polsi. Anche l'imputato odierno però era divenuto, secondo le deposizioni degli ultimi testi, un tipo strano dopo di aver fatto una caduta dalla bicicletta che gli avrebbe provocato un forte choc nervoso.

I rapporti fra l'imputato e il morto comunque non erano certo buoni e lo dimostra il fatto che due anni prima nel corso di una lite il Pietro Alessio aveva riportato la frattura di una gamba per un colpo ricevuto dal Paolo. Questo ha deposto il maresciallo Soppo comandante la stazione di Morgex che condusse la brillante operazione che portò alla scoperta del delitto e sta a dimostrare l'astio che da anni correva fra i due fratelli. Al termine del testimoniale il presidente ha rinviato il processo a giovedì causa un impegno per domani dell'avv. Chauvelot difensore e si ritiene che in serata si avrà la sentenza.

### BORSE

Un ravvicinamento di tendenza ha caratterizzato la seduta odierna. La quota, limitata all'espressione di mercato contenuto attorno alle azioni ed ai diritti Fiat, ha cancellato in apertura l'impressione di pesantezza accusata nel precedente dopoborsa. Un facile assorbimento iniziale ha costituito il punto d'appoggio per un successivo vivace spunto di ripresa, sotto la spinta di compere vigorose. Diritti e azioni Fiat hanno conclusa ai massimi, raggiungendo qualche beneficio dai prezzi di ieri. Nei rimanenti settori attività quasi nulla, con marginale distensione sulle voci maggiori, sempre cedenti isolate voci di secondo piano. Titoli di Stato animati da qualche compera. Dopoborsa, dapprima lieto, poi facilmente assestato su basi d'equilibrio poco al disopra dei prezzi di chiusura. Le azioni Cotoniere Meridionali sono state quotate ex-opzione. Diritti Fiat: minimo 10,60, massimo 12,60, chiusura 12,25. Diritti Cotoniere Meridionali: minimo 305, massimo e chiusura 318.

| | 2 | 3 | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 66,25 | 66,25 | Tor.N. | 89 50 | 87 — |
| Ren.3½ | 69 25 | 69 80 | Italgas | 21 — | 21 — |
| » l. s. | 69 35 | 70 — | Sip | 1050 | 1042 |
| Red3½ | 70,20 | 70 20 | Terni | 190 — | 190 — |
| » l. s. | 70 50 | 70 30 | P.O.E. | 390 — | 392 — |
| Ren5% | 94 50 | 95 — | Unes | 390 — | 390 — |
| » l. s. | 94 60 | 95 20 | Snia | 2405 | 2400 |
| Red5% | 89 — | 89 50 | Bemb. | 1855 | 1875 |
| » l. s. | 89 10 | 89 70 | Viscosa | 2000 | 2030 |
| Ric.3½ | 68 50 | 68 70 | Marelli | 460 — | 457 — |
| » ex-pr | 68 — | 68 10 | Fiat | 455 50 | 456 5 |
| » l. s. | 68 60 | 69 — | Savigl. | 42 — | 47 — |
| » ex-pr | 68 10 | 68 30 | Nebiolo | 26 — | 20 — |
| Ric5% | 89 05 | 89 20 | Invest | 109 75 | 109 7 |
| » l. s. | 89 40 | 89 40 | Mont. | 755 — | 755 — |
| Bto 51 | 99 25 | 99 25 | Finsid | 510 — | 505 — |
| Bto 59 | 96 00 | 97 05 | Ilva | 170 — | 170 — |
| Fer.3% | 60 — | 60 — | Ansaldo | 174 — | 174 — |
| Elt4½ | 82 75 | 82 75 | Viscosa | 2575 | 2575 |
| Irit½ | 96 25 | 96 25 | FibreT. | 2910 | 2900 |
| Irmi½ | 96 — | 96 — | Cir | 1375 | 1380 |
| Irmi5% | [illegible] — | 87 75 | Schiap. | 336 — | 333 — |
| Irit.4½ | 155 — | 155 — | Anic | 177 — | 177 7 |
| Irmi5½ | 89 75 | 90 — | Fiam.ol. | 43 50 | 43 2 |
| Tor.4½ | 90 — | 90 — | M.pani | 1356 | 1310 |
| »5%33 | 86 50 | 86 50 | Moalini | 784 — | 785 — |
| »5%37 | 83 — | 83 50 | Eucoh. | 801 — | 804 — |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | Unica | 49 50 | 48 — |
| » 4% | 95 — | 95 — | Cart.It. | 1855 | 1850 |
| » 3.5% | 85 50 | 85 50 | Burgo | 4150 | 4190 |
| I. Nap. | 93 — | 93 — | FarmR. | 6250 | 6250 |
| Nob.5½ | 46 — | 44 — | Toro F | 992 — | 990 — |
| »7%48 | 43 — | 43 — | R.A.I. | 9300 | 9300 |
| »7%49 | 41 50 | 41 50 | Biella | 81 50 | 82 — |
| Fiat5% | 100 — | 100 — | Valdar. | 3015 | 3015 |
| » 6% | 88 10 | 88 20 | Mar. E. | 880 — | 882 — |
| Pir.5% | 87 50 | 87 50 | Sade | 920 — | 922 — |
| » 6% | 91 75 | 91 75 | Fomar | 312 — | 315 — |
| Oliv7% | 101 50 | 102 — | Siam | 300 — | 300 — |
| Magn.7 | 88 50 | 88 50 | Westi. | 297 50 | 290 — |
| Elet7% | 100 — | 100 — | Parom. | 405 — | 405 — |
| Vib.7% | 83 75 | 83 — | Gilard. | 375 — | 375 — |
| Cent7% | 86 10 | 86 — | Pirelli | 883 — | 883 — |
| Sav.7% | 44 50 | 44 50 | Superg | 282 — | 282 — |
| Wes.7 | 75 — | 75 — | Salla | 712 — | 717 — |
| Frust% | 86 75 | 86 75 | Lig.gas | 945 — | 945 — |
| Cart7% | 99 75 | 99 75 | Talco | 10.600 | 10.600 |
| Sade6% | 87 25 | 88 — | Gorgos | 15.200 | 15.150 |
| Vlech% | 88 25 | 88 25 | Cotor. | 1450 | 1155 |
| Dal.6% | 89 40 | 89 40 | Fisac | 415 — | 410 — |
| Mignit | 90 90 | 90 90 | Lanza | 2190 | 2190 |
| Terme 6 | 86 50 | 86 50 | Amiata | 1370 | 1370 |
| Tolve 6 | 87 10 | 87 10 | Acq.P. | 3090 | 3090 |
| Fer7% | 82 — | 82 — | Florio | 12 — | 12 — |
| A.Gen. | 6160 | 6150 | BeniSt. | 3650 | 3750 |
| » Toro | 5900 | 5900 | Eidos | 7750 | 7750 |
| Medit. | 2770 | 2800 | Risan. | 5375 | 5375 |
| Norrd. | 1320 | 1345 | Elarell | 194 — | 194 — |

Cambi [illegible] per l'esportazione: New York 624,82.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6650-6150; Marengo 6200-6350; Sterlina cartacea 1640-1060; Dollaro carta 630-640; Franco svizzero 147,25-148,25; Franco francese 174-176; Oro fino 647-655; Argento 20-20,50.

**FALLIMENTI** — TORINO: Villa Giovanni, Ditta Ofprema, v. L. del Carretto 10, sent. 3 luglio; curat. avv. Bor; verif. 20 agosto; Giud. delegato Balletto.

### Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 13,7 | 29 | Ancona | 17,5 | 25,3 |
| Torino | 15 | 27,6 | Perugia | 14,8 | 27 |
| Milano | 16,4 | 27,9 | Bari | 15 | 26,5 |
| Venezia | 18 | 27 | Pescara | 17 | 25 |
| Trieste | 18,6 | 26,4 | Aquila | 11 | 21 |
| Genova | 20 | 27 | Roma | 15,7 | 28,8 |
| Bologna | 15,6 | 28,8 | Napoli | 18 | 28,4 |
| Pisa | 13,4 | 28 8 | Sassari | 17 | 26,4 |
| Firenze | 15,6 | 20,8 | Cagliari | 17,2 | 27,1 |

# ULTIME NOTIZIE

IL GENERALE EISENHOWER A LONDRA

## Gli americani temono che l'Inghilterra rallenti il riarmo

*L'assorbimento delle materie prime da parte degli Stati Uniti sul mercato internazionale compromette gli acquisti dell'Occidente*

(Dal nostro corrispondente) Londra, 3 luglio.

Il gen. Eisenhower, comandante supremo delle forze alleate in Europa, è arrivato oggi a Londra, proveniente da Parigi, e nel pomeriggio si è incontrato col Ministro degli Esteri britannico, per discutere sulla situazione difensiva europea.

Questa sera Eisenhower ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dall'Unione dei Paesi di lingua inglese, al quale era presente anche Churchill. Rivolgendosi al promotore dell'Unità Europea, il generale ha detto che «l'opera recherà un frutto così fecondo che a buon diritto si ricorderà come la più grande realizzazione».

Eisenhower ha, inoltre, fatto notare che fra le varie Nazioni europee vincolate dal Patto Atlantico, si va manifestando un'encomiabile cooperazione, per cui si può affermare che il periodo nero del dopo-guerra è decisamente superato. Egli ha infine auspicato che le proposte di tregua in Corea, accettate da ambo le parti, possano segnare il principio di un cambiamento anche nella politica comunista. «L'azione delle Nazioni Unite in Corea — ha concluso Eisenhower — ha dato una nuova prova della solidarietà e fermezza delle Nazioni libere nel dare una lezione agli aggressori. Se noi camminiamo l'uno di fianco all'altro, se noi affrontiamo gli eventi insieme, se noi dividiamo insieme le nostre sorti, noi riusciremo insieme a trionfare».

C'è questa sera nella capitale inglese chi vuol vedere nelle parole del generale l'intenzione di «richiamare» alcuni esponenti laburisti che dalla nuova situazione coreana hanno tratto auspici troppo ottimisti.

Il maggior pericolo infatti non è scomparso malgrado l'avvio di trattative per un armistizio al 38° parallelo e certe dichiarazioni di esponenti inglesi hanno un poco allarmato gli americani. Di qui l'insistenza del generale Eisenhower sull'unione compatta dell'Occidente e sulla necessità di continuare a camminare «l'uno di fianco all'altro».

Ieri il Lord del Sigillo privato e Ministro per le materie prime, Richard Stokes, aveva affermato che «il programma di difesa si presenta oggi con minore urgenza di quanto non si presentasse solo pochi giorni fa».

Tale dichiarazione ha provocato una notevole sensazione negli ambienti americani di Londra ed una certa indignazione tra i conservatori britannici.

Lo stesso ministro della difesa Shinwell ebbe ad affermare domenica a Manchester: «Nessuno sarebbe più felice di me se il mio posto divenisse superfluo» ed assicurò i suoi ascoltatori: «Noi saremmo più che lieti di ridurre la nostra attività e di occuparci delle arti e della pace al minimo segno di distensione internazionale».

I negoziati per un armistizio in Corea, ci si chiede, sarebbero forse il segnale atteso? Negli ambienti economici si riconosce senza difficoltà il fatto che il programma britannico di riarmo minaccia seriamente il tenore di vita delle masse inglesi e potrebbe provocare una nuova crisi in materia di pagamenti internazionali. Benchè negli ultimi mesi si sia verificato un ribasso nel campo delle materie prime, le prospettive per il futuro si presentano assai poco favorevoli se i programmi di riarmo dovranno essere realizzati totalmente.

D'altra parte, secondo il parere dei tecnici laboristi, è proprio il programma americano di riarmo che costituisce il più grave pericolo per l'economia dei Paesi occidentali, nel senso che tale programma non potrebbe essere realizzato senza ridurre basilarmente i consumi nel resto del mondo. La crisi delle materie prime ebbe inizio allorchè il bilancio americano per la difesa raggiungeva i venti miliardi di dollari. Le previsioni attuali per tale bilancio sono ormai vicine ai 40 miliardi di dollari.

Al principio della guerra in Corea i Paesi fornitori di materie prime all'America hanno beneficiato dell'aumento dei prezzi ma gli Stati Uniti hanno attualmente adottato una politica di ribasso dei prezzi con ogni mezzo possibile. In tal modo potrebbe verificarsi ben presto una situazione speciale per cui per il mondo extra - americano non vi sarebbero più nè dollari nè materie prime.

E' per questo, si afferma, che in Gran Bretagna — e non soltanto negli ambienti laboristi — ci si augura che possano verificarsi condizioni tali da permettere un rilassamento dello sforzo di guerra americano.

r. s.

## I nuovi organici delle unità dell'esercito

Roma, 3 luglio.

166 generali, dei quali 21 di corpo d'armata, 34 di divisione e 87 di brigata, costituiscono gli organici dell'esercito a decorrere dal 1° gennaio e fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento. Gli organici comprendono inoltre 558 colonnelli, 1675 tenenti colonnelli, 2668 maggiori, 5381 capitani e 5853 subalterni.

In base all'ampliamento previsto, che tiene conto dei limiti delle attuali possibilità finanziarie, la fanteria avrà, secondo quanto si apprende negli ambienti della Difesa, un nuovo ruolo composto di 225 colonnelli, 586 tenenti colonnelli, 1001 maggiori, 2001 capitani e 2107 fra tenenti e sottotenenti.

Quanto alla cavalleria, il nuovo ordinamento prevederà 21 colonnelli, 56 tenenti colonnelli, 94 maggiori, 190 capitani e 200 ufficiali subalterni. Gli ufficiali aventi il grado superiore a colonnello faranno parte del ruolo unico dei generali provenienti dalla fanteria, cavalleria e genio.

La festa dell'America

## Un messaggio di Einaudi

Roma, 3 luglio.

In occasione dell'anniversario della dichiarazione di indipendenza, festa nazionale degli Stati Uniti, il Presidente della Repubblica, Einaudi, ha inviato il seguente telegramma al presidente Truman: «Interprete dei sentimenti del popolo italiano pregola gradire, signor Presidente, nella felice ricorrenza della festa nazionale statunitense fervidi voti di sempre maggiore prosperità per l'amica Nazione americana e per la sua felicità personale».

Il Presidente del Consiglio ha rivolto al presidente Truman il seguente telegramma: «A nome del Governo italiano e mio personale, le invio, signor Presidente, gli auguri più sinceri e le felicitazioni più sentite che formulo per l'amico popolo statunitense e per la sua persona in occasione del giorno dell'indipendenza degli Stati Uniti».

Messaggi alla Nazione americana sono stati pure radiotrasmessi dal conte Sforza e dall'ambasciatore Dunn.

## L'elicottero della pace scenderà domani a Kaesong

*Il dialogo delle radio tra Tokio e Pyongyang*

(Dal nostro inviato speciale) Tokio, 3 luglio.

*Un elicottero con tre militari sopra: ecco la moderna colomba della pace che toccherà terra sul 38° parallelo, press'a poco al punto preciso ove la guerra cominciò un anno fa, giovedì mattina, se tutto va bene, — mercoledì dopo la mezzanotte ora nostrana — vicino ai bastioni semi-distrutti e ai resti polverizzati di ciò che fu Kaesong, l'ex-capitale del paese del calmo mattino, come si chiama la Corea.*

*Eccoci finalmente dinnanzi ad avvenimenti concreti. Finora si chiedeva la pace per radio. Ma che chiasso sulle onde e che subbuglio qui! Sabato mattina 76 stazioni radio giapponesi — si vede che il Giappone nel dopo-guerra si è attrezzato bene perchè ha più stazioni dell'America, — lanciavano la risposta a Malik: «D'accordo per un incontro, appuntamento sulla nave ospedale Wonsan». Lungo silenzio; gli echi di Mosca, Pechino e Pyong-Yang non rispondevano. Ma il termometro segnava il bel tempo. Sabato sera i diplomatici e i militari di 40 Nazioni brindavano allegramente alla pace nei giardini dell'ambasciata americana. Domenica sera finalmente la radio di Pyong-Yang, imparando improvvisamente le lingue estere, parlando simultaneamente in inglese, in coreano, in cinese e in russo, replicavano: «Appuntamento a Kaesong dopo il 10». Ridgway era a letto e non lo svegliarono. Ebbe la notizia lunedì mattina.*

*Ed ecco stamane la risposta di Ridgway, sempre a mezzo del coro delle 76 stazioni radio giapponesi, senza parlare di «La voce dell'America» e della radio dell'esercito americano, «Volete Kaesong? o. k. per Kaesong. Un punto per voi. Noi siamo conciliatni, ma abbiamo anche fretta». Questa, press'a poco, la risposta e Ridgway propose il suo elicottero di pace, subito, se possibile.*

*Si continuerà a morire infatti vicino a Kaesong anche durante questa riunione preparatoria, preparatoria di una conferenza egualmente preparatoria della quale bisognerà aspettare la fine o, per lo meno, che sia a metà prima che venga finalmente proclamata la cessazione del fuoco.*

*Negli ultimi tempi le Nazioni Unite perdevano più di tre mila uomini per settimana, cioè più di 400 quotidianamente. Eppure questa volta la cosa dovrebbe essere possibile. Per un semplice appuntamento preparatorio non c'era bisogno senza dubbio di telefonare a Mosca; i consiglieri russi non sono lontani, sono sul posto. Erano lì fin dall'inizio e si sono moltiplicati da alcuni mesi; ce ne sono in ogni divisione. Se i cinesi e i coreani del Nord hanno bisogno di consultare i loro amici, ciò deve potersi fare rapidamente. C'è buona speranza, in fin dei conti, che la guerra abbia a finire dopo domani, al suo primo giovedì di vacanza, e che i guerrieri giochino a base-ball sul 38° parallelo.*

**Robert Guillain**

## Cinque bimbi colpiti da meningite tubercolare

Cuneo, 3 luglio.

Oggi si è sparsa la notizia che cinque bambini sarebbero stati dichiarati affetti da meningite tubercolare. Assunte informazioni, la notizia purtroppo ci è stata confermata, ma non ci è stato possibile conoscere il nome dei colpiti. E' trapelato però che i bambini sono stati isolati, che le loro condizioni sono piuttosto gravi e che vengono curati colla streptomicina, dal quale farmaco si spera la loro salvezza.

*PROTESTA DI 24 MILA GIORNALISTI PER IL PROCESSO "OATIS"*

## Violento colloquio a Washington fra Martin e il rappresentante ceco

*Il regime cecoslovacco risponderà davanti all'unanimità americana*
*La pena capitale chiesta dal P. G. - Oggi a Praga si avrà la sentenza*

Washington, 3 luglio.

Il presidente del sindacato dei giornalisti americani, Harry Martin ha consegnato all'incaricato d'affari cecoslovacco a Washington a nome dei ventiquattromila iscritti al sindacato, una richiesta intesa a ottenere l'immediata liberazione del corrispondente da Praga dell'«Associated Press», William Oatis. Insieme alla richiesta, Martin ha consegnato all'incaricato d'affari il testo di una mozione votata dall'assemblea del sindacato, contenente una vibrata protesta contro l'arresto e contro la «persecuzione» di Oatis.

Martin, in una lettera di accompagnamento, ha accusato inoltre le autorità cecoslovacche di avere estorto a Oatis «la cervellotica confessione» di aver cioè svolto opera di spionaggio.

L'incaricato d'Affari, Vinarn, ha rifiutato di accettare la mozione che ha definito redatta «in un linguaggio insultante e oltraggioso». Poi, prima di congedare Martin, ha detto: «Posso assicurarvi che se qualcuno ha tentato di mettere il bastone tra le ruote del nostro meccanismo, sapremo come trattarlo, fosse anche un giornalista americano». Martin ha posato sul tavolo del diplomatico il testo della mozione e prima di allontanarsi ha ribattuto: «Il regime cecoslovacco risponderà davanti alla unanimità americana, del processo a carico di Oatis».

Dal canto suo il Dipartimento di Stato ha definito il processo «una mistificazione della propaganda comunista».

L'addetto stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha dichiarato al riguardo che scopo del processo è soltanto di «insozzare gli Stati Uniti in generale e la stampa americana in particolare».

«Io sono sicuro — ha detto White — che il popolo americano si renderà conto come non sia possibile prestare la minima fiducia a un'asserita confessione o rivelazione estorta con la violenza o comunque ottenuta da persona che non ha avuto modo di comunicare con il mondo esterno per settanta giorni e oltre».

Vienna, 3 luglio.

Il Pubblico Ministero ha chiesto oggi, nell'udienza pomeridiana del processo Oatis, una pena «severissima» per l'imputato. «I delitti dell'americano e dei suoi tre coimputati cechi meritano il massimo della pena — ha detto il P. M. — ma la legge prescrive d'altronde che là dove concorrano circostanze attenuanti la punizione possa subire modifiche dopo un termine di prigionia». Il P. M. ha quindi fatto rilevare la differenza tra i «delitti» di Oatis e quelli dei tre suoi colleghi cechi. «Oatis era uno straniero, mandato qui da quelli che gli danno il pane per danneggiare il regime della democrazia popolare, per svillaneggiare la nostra repubblica e lavorare contro il popolo. Ma gli altri, tutti cittadini cechi, avrebbero avuto ogni modo di unirsi al lavoro costruttivo del nostro popolo. Essi invece hanno aperto i cancelli allo straniero, ponendosi al servizio degli imperialisti occidentali, così da meritarsi una pena severa. I giudizi contro uomini che hanno commesso reati al servizio del dollaro debbono essere un avvertimento per chiunque voglia imbarcarsi su una via similare».

Dopo il P. M. hanno parlato i difensori degli imputati. Prima invece dell'arringa del pubblico accusatore avevano preso la parola gli ultimi testi: Indrich Krachvil, funzionario di una compagnia di esportazione, Karel Liula e Joseph Pavelka. Pavelka ha confessato l'assassinio di un ufficiale ceco dell'esercito, ma non ha portato nuove prove contro Oatis.

Il processo è terminato stasera con l'annuncio, da parte del presidente del tribunale, che la sentenza verrà pronunciata domattina alle otto.

## Concessioni ferroviarie ai mutilati e agli invalidi

Roma, 3 luglio.

La direzione generale delle FF. SS. ha comunicato le nuove concessioni speciali per viaggi accordate ai mutilati e invalidi di guerra e ai mutilati e invalidi per servizio, nonchè per il trasporto a bagaglio degli apparecchi meccanici di locomozione. La concessione si applica, senza limitazione nel numero dei viaggi e con diritto alla persona di accompagnamento viaggiante gratuitamente, ai mutilati e invalidi di guerra che godano di uno degli assegni di superinvalidità; limitatamente a quattro viaggi di corsa semplice agli invalidi per servizio con pensione privilegiata; idem, senza diritto alla persona di accompagnamento, ai mutilati e invalidi di guerra e per servizio con infermità ascritta alla 1ª alla 2ª categoria; limitatamente a due viaggi per mutilati e invalidi di guerra e per servizio per infermità ascritta alla 3ª e 4ª categoria. Per detti viaggi si applica la tariffa n. 7 e, nei primi tre casi, si iscrive gratuitamente sul biglietto di viaggio la persona di accompagnamento. Anche in treno rapido l'accompagnatore non è tenuto al pagamento di alcun supplemento. Il trasporto degli apparecchi di locomozione è gratuito.

Vengono altresì accordate concessioni di viaggio, sempre a tariffa n. 7, ai mutilati e ad invalidi di guerra e congiunti dei caduti in guerra che debbono recarsi a visita presso le commissioni del Tesoro o delle Pensioni o presso altri ministeri o in ospedali per cure.

La concessione è accordata anche ai congiunti dei caduti per servizio che debbano effettuare visite presso commissioni mediche delle amministrazioni di appartenenza e viene estesa anche ai viaggi dei congiunti dei caduti in guerra o per servizio che si recano a visitarne le tombe. Quando sia riconosciuta la necessità di una persona di accompagnamento, la concessione si applica anche a questa persona ed è ammesso che l'accompagnatore, dopo il viaggio di accompagnamento, ritorni isolato alla località da cui è partito.

La Giunta siciliana

## L'on. Bonfiglio d.c. eletto alla presidenza

Palermo, 3 luglio.

L'assemblea regionale siciliana si è riunita questo pomeriggio alle ore 19 sempre sotto la presidenza dell'onorevole Amato, deputato più anziano. Iniziata la seduta, ha preso la parola l'on. Monalbano del Blocco del Popolo, il quale ha auspicato una compattezza della assemblea stessa nella votazione per la elezione del presidente dell'assemblea a cui si stava per dar luogo. Si è passati quindi alla votazione che ha dato il seguente risultato: Giulio Bonfiglio, d.c., 50 voti, Paolo D'Antoni, indipendente autonomista, 31 voti, schede bianche 7, votanti 88.

Si è proceduto quindi alla elezione del vice presidenti della Assemblea. Sono risultati eletti: Marinese del M.S.I. e Taormina del Blocco del Popolo. Segretari sono risultati i deputati Lo Magno, Faranda, ed Ausiello. Questori i deputati Fasino, D'Agato e Bianco.

La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani.

*Il truce delitto di Sampierdarena*

## L'ergastolo a Roccaro

*L'imputato annichilito per l'inattesa sentenza - I suoi patroni ricorreranno in Appello*

(Nostro servizio particolare) Genova, 3 luglio.

Vincenzo Roccaro, il truce assassino che uccise a Sampierdarena l'amante Fedora Riccardi con 48 coltellate, è stato condannato all'ergastolo.

Dopo che l'ultimo difensore avv. Di Martino ebbe terminata la sua arringa la Corte si è ritirata in camera di consiglio per deliberare e vi è rimasta ben tre ore e dieci minuti. Il gran pubblico che affollava l'aula della Corte d'Assise e l'atrio di Palazzo Ducale ha atteso pazientemente dalle ore 18 alle 21,10 sotto la pesante calura estiva, commentando le varie fasi del processo, mentre Roccaro ingannava il tempo conversando con avvocati, con i parenti che erano venuti dalla Sicilia a rincuorarlo, con i giornalisti e con i carabinieri di servizio. Era calmo e tranquillo. Forse sperava di cavarsela a buon mercato.

Quando dopo la lunga attesa il campanello annunciava il rientro della Corte, un silenzio solenne si faceva nell'aula inverosimilmente affollata. Il presidente, salito al suo seggio, leggeva il dispositivo della sentenza per la quale Vincenzo Roccaro è riconosciuto colpevole di omicidio volontario pluriaggravato per cui gli viene comminata la pena dell'ergastolo; è riconosciuto colpevole di rapina aggravata, per la quale gli viene inflitta la pena di 9 anni di reclusione e 30 mila lire di multa, pena naturalmente assorbita dalla maggiore. Inoltre l'imputato è condannato all'isolamento diurno per la durata di 6 mesi, al pagamento di una provvigionale a favore di Pavani Caterina, madre dell'uccisa, di lire 500 mila, e di lire 200 mila in favore di Cleto Riccardi, fratello della vittima.

Gli imputati minori, Spaccucci Carmela, Matteo, Vincenzo e Gerolamo Triglione, sono assolti dal reato di favoreggiamento perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato.

Vincenzo Roccaro, alla lettura della gravissima sentenza che in verità non si aspettava, come non se l'aspettavano nemmeno il Procuratore Generale e il pubblico presente, rimane come stordito, senza parola. Quando l'imputato si riprende, mormora alcune parole indistinte di rammarico, poi si lascia portar via curvo e mansueto. La percezione del suo tremendo destino, anche se confortato dal ricorso in appello che presenteranno i suoi patroni, lo ha annientato e va, insensibile, verso il suo destino di espiazione.

## E' stata richiesta ad Asti l'invalidazione di 6 consiglieri

Asti, 3 luglio.

Un colpo di scena del tutto inatteso viene ad inserirsi nelle vicende post-elettorali astigiane. Il signor Vincenzo Ferruccio Prati, abitante nella nostra città in via 20 Settembre 28, ha presentato formale ricorso contro la nomina a consigliere comunale di quattro medici dell'Ospedale Civile di Asti, i dottori Ettore Bruno, Giuseppe Viarengo, Leone Debenedetti, democristiani; Angelo Lusso socialdemocratico, del prof. Pietro Cazzani, socialdemocratico, direttore del Centro nazionale di studi alfieriani e del consigliere di amministrazione dell'Ospedale Civile, geometra Domenico Malandrone del partito dei contadini. I primi cinque sono tutti in predicato per assumere assessorati nella nuova Giunta comunale.

Il ricorso del sig. Prati trova fondamento in una disposizione contenuta nel testo unico che regola la materia elettorale, reso esecutivo in data 5 aprile 1951, n. 203. Secondo tale norma non sono eleggibili a consigliere comunale «coloro che ricevono stipendio o salario dal Comune o da enti, istituzioni, aziende dipendenti sovvenzionate o sottoposte a vigilanza del comune stesso, nonchè gli amministratori di tali enti, istituzioni od aziende».

Tale ricorso dovrebbe venire discusso nella prima seduta del Consiglio comunale.

## Vecchia uccisa dal treno ad un passaggio a livello

Ivrea, 3 luglio.

Una grave sciagura è accaduta oggi verso le 11,30 al passaggio a livello di Cerone presso Strambino. Tale Maddalena Assale in Bonino di anni 77, tentava di portarsi dall'altra parte dei binari, passando sotto le sbarre abbassate. L'infelice vecchia, essendo sorda, non si accorgeva del sopraggiungere di un treno che la investiva uccidendola.

L'ECCIDIO DI BORGO ISOLA

## L'accusa contro Anino del patrono di Parte Civile

(Nostro servizio particolare) Vercelli, 3 luglio.

Continua, seguito con vivo interesse dalla cittadinanza tutta, il processo per l'eccidio di Borgo Isola. Terminata l'arringa dell'avv. Piazzano, parte civile per Scalfi Leonida, il Presidente Barsano ha dato la parola all'avv. De Fabianis, parte civile per Giuseppe Scalfi, padre delle due sorelle, Laura ed Elsa, uccise nella tragica notte. L'avvocato esamina la partecipazione e la responsabilità degli imputati, soffermandosi in modo particolare a dimostrare la presenza dell'Anino. Dice: Lo Starda, detto «Bugia», che fu giustiziato poi dagli stessi partigiani, è chiaro che partecipò al fatto. Il Gallina ed il Borsetti sono confessi infatti dicono: «Noi eravamo presenti sul luogo del fatto», ed aggiungono pure: «Eravamo presenti non solo ad uno, ma a tutti e due i fatti». Il quarto partecipe del fatto è Anino Renato, e non può essere che Anino.

L'avvocato si chiede come mai proprio in quella sera e in quella data ora l'Anino doveva trovarsi in macchina a passeggiare in quel maledetto rione e vicino a quella disgraziata casa. Così, forse per una passeggiata di piacere, strana combinazione! Egli era là, insiste l'avvocato, perchè partecipò al delitto e poichè fu presente a tutte e tre le azioni che si susseguirono a breve intervallo di tempo. La testimonianza del Dionisotti, del Greppi e del Sacco di avere sentito dire «Vieni su, Renato», e del Dionisotti di avere riconosciuto la voce dell'Anino che ha risposto alla chiamata, voce a lui nota perchè di vecchia conoscenza, è schiacciante.

Il Mentegazzi dice che l'Anino è l'unica persona che ha identificato benissimo per gli indumenti che vestiva, e che gli vide indossare pure il giorno dopo. L'Anino fu pure visto sulla macchina quando si portarono la terza volta in via Besano 64 a prelevare le vittime per trasportarle al fiume Sesia. Quindi tutti e quattro costoro hanno partecipato all'orribile eccidio. La teste Bolla — continua l'avvocato — dice chiaramente ed insiste di aver visto entrare quattro individui armati e mascherati.

L'avvocato riprende poi la tesi già esposta dall'avv. Piazzano nei riguardi delle risultanze della perizia balistica che metteva in evidenza come diversi furono gli sparatori essendo diverse le traiettorie e pure diversi i calibri dei proiettili. Dice l'avvocato che esista una catena di intenzioni delittuose ed il delitto comune. Lo si può paragonare al fatto di Villarbasse. All'Anino concede forse di non avere partecipato alla prima azione, vale a dire all'uccisione delle due sorelle Scalfi e del loro zio Bonzanini; però non ammette la sua assenza al secondo delitto, vale a dire all'uccisione della vecchia nonna Maroni. Inoltre attribuisce a lui la sua maggiore responsabilità, in quanto consapevole la seconda volta di andare nella casa esclusivamente per uccidere la vecchia, forse unica testimone che poteva realmente identificare i colpevoli. Dice inoltre come possa darsi che le due sorelle siano state uccise per timore di una testimonianza futura. Infatti la Laura disse: «Proprio tu, Bugia». L'avv. De Fabianis terminava chiedendo, come precedentemente il suo collega di parte civile, che giustizia sia fatta e che il bene trionfi sul male.

Un motore elettrico s'incendia

## 50 operaie intossicate dai vapori della combustione

Tortona, 3 luglio.

Al momento della ripresa del lavoro pomeridiano di oggi nel reparto tessitura greggia del locale Cotonificio Delle Piane, in seguito a un corto circuito, si fulminava il grosso motore elettrico che azionava i ventilatori del reparto. Dal motore e dal suo reattore cominciarono ad uscire soffocanti vapori prodotti dalla combustione del rivestimenti di materiale isolante delle varie matasse, degli avvolgimenti e delle vernici delle resistenze. In seguito alla respirazione di tale gas venefico rimanevano più o meno gravemente colpite circa 50 donne delle 400 addette al reparto. Mentre la maggioranza se la cavava con vomiti e mal di capo, 10 dovevano essere soccorse nell'infermeria dello stabilimento e due, la 18enne Jolanda Torti e la 20enne Anna Mezzi, residenti a Tortona, erano ricoverate per intossicazione alla clinica Capovani e sottoposte a inalazione di ossigeno. Ora anche esse sono fuori pericolo. Per tutto il pomeriggio nel reparto e nei saloni attigui il lavoro ha dovuto essere sospeso e le operaie lasciate libere di tornare alle loro case.

## Il maestro Basile rieletto sindaco di Alessandria

Alessandria, 3 luglio.

Si è tenuta stasera a Palazzo Rosso la prima seduta del nuovo consiglio comunale di Alessandria, presenti 34 consiglieri su 40. A sindaco è stato rieletto l'uscente maestro Nicola Basile, socialista nenniano, con 24 voti e 10 schede bianche.

Assessori effettivi sono stati quindi eletti, con 23 voti e 11 schede bianche: il dott. Ronza (socialista), l'ing. Bisrel (socialista), il dottor Bruno (socialista), il sig. Villa (comunista), il geom. Gemma (comunista), il sig. Maestri (comunista). Assessori supplenti: sig. Ugo (socialista) e dott. Gilardenghi (comunista).

SCIAGURE O DELITTI?

## Due tragici episodi

*Rinvenuto cadavere nel Villoresi con una ferita al capo - La salma d'uno sconosciuto in una roggia*

Milano, 3 luglio.

Di due tragici episodi si sta occupando attivamente l'autorità per l'analogia che li collega e il mistero che li avvolge. Il primo ha avuto per teatro la località di Lucernate e si è verificato poco prima di mezzogiorno, quando il cadavere di un uomo di media età, identificato poi per il 46enne Dante Crivelli, è stato tratto dalle acque del naviglio Villoresi. Il poveretto era scomparso ieri da casa a Villasanta di Parabiago. Il cadavere presenta una vasta ferita al capo, ciò che ha indotto la polizia a sospettare che sia rimasto vittima di un'aggressione a scopo di rapina. Il Crivelli aveva infatti una bicicletta che non è stata più trovata.

L'altro oscuro fatto è quello avvenuto pure in mattinata sulla strada di Pandino Rivolta, all'altezza del cimitero di Agnadello, nelle vicinanze di Treviglio. In una roggia è stato trovato il cadavere di un uomo privo di documenti e perciò rimasto ancora sconosciuto. Sulle braccia del disgraziato sono state riscontrate ferite d'arma da taglio lunghe sei centimetri, per cui si fa l'ipotesi di un delitto. Si tratta di un uomo di circa 50 anni, alto e di corporatura atletica. La scoperta è dovuta ad un gruppo di operai che si recavano al lavoro.

## Ufficio postale a Cagliari svaligiato in pieno giorno

Cagliari, 3 luglio.

Nel pomeriggio d'oggi, fra le ore 13 e le 14, ignoti, mediante chiavi false, sono penetrati negli uffici della ricevitoria postale n. 3, in piazza Amendola, impadronendosi di circa quattro milioni in denaro contante. Mentre sono in corso accurate indagini dirette dal dott. Savastano, capo della Squadra Mobile, non si può far a meno di rilevare come il 18 giugno dello scorso anno, un martedì come oggi, in condizioni assai simili a quelle odierne, fu svaligiata di ben sei milioni un'altra ricevitoria postale in piazza Garibaldi. Le modalità con cui il furto è stato consumato denotano un'audacia e una sicurezza che fanno pensare a gente consumata nel mestiere.

## Svaligiata la cassaforte della posta di Voghera

Voghera, 3 luglio.

Un audace furto è stato consumato la notte scorsa negli uffici postali della nostra città, in piazza Cesare Battisti. Ignoti, introdottisi nei locali, raggiungevano la cassaforte dalla quale asportavano denaro liquido e valori per oltre quattro milioni di lire, e cioè 3 milioni in assegni e contanti, e un milione in valori postali, marche assicurative e Buoni del Tesoro.

Nell'espletamento delle prime indagini condotte dai carabinieri sono state fermate alcune persone sospette sulle cui generalità l'Arma mantiene per ora il riserbo.

Per improvvisa disgrazia mancava all'affetto dei suoi cari

**Fernando Bonatti**

la moglie Rosita Olivero, la sorella Elena in Rigato, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio. I funerali seguiranno in Torino, via Lanfranchi 2, alle ore 10,30 di oggi 4 corrente.

Torino, 4 luglio 1951.

Gli Amici della Direzione Generale della Società, che per tanti anni lo ebbero vicino nel lavoro ed apprezzarono le sue notevoli qualità di collega e di artista, partecipano con grande dolore al lutto della desolata consorte e dei familiari tutti.

I componenti il Consiglio CRAL Aziendale Stipel, Sezione di Torino, prendono viva parte al dolore della sig.ra Rosita Olivero ved. Bonatti e dei familiari.

Alberto e Nina Rovera si uniscono all'immenso dolore dei familiari per l'immatura e repentina perdita del fraterno amico, cav. FERDINANDO BONATTI.

I componenti dell'Orchestra mandolinistica del Gruppo Stipel partecipano con profondo dolore la perdita del loro amatissimo maestro cav. FERNANDO BONATTI.

Dopo penosa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

**Amelia Saracco nata Deorsola**

Affranti ne danno partecipazione: il marito, i figlioci Fedele ed Amalia, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10,30 partendo da via Pacinotti 10, indi la salma verrà tumulata a Pecetto. (Autopullman a disposizione). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 3 luglio 1951.

La famiglia Borsa-Caggero prende viva parte al lutto che ha colpito l'amico Saracco.

La salma dell'eroico Pilota

**Giuseppe Novelli**

caduto nel cielo di Alghero (Sardegna) il 16-7-1943 dopo 8 anni ritorna finalmente ai suoi cari. La famiglia, rievocandone con immutato dolore la cara memoria, lo ricorda a tutti. Le esequie funebri avranno luogo in Torino nella Cappella del Cimitero Generale il giorno 5 corrente alle ore 7,30. La salma verrà quindi trasportata alla «Gran Madre di Dio» per essere tumulata nell'Ossario dei Caduti ed alle ore 9 sarà celebrata una Messa in suffragio.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

**Giovanni Franchino**

di anni 65

Ne danno il triste annuncio la nipote Piera, con la mamma Paola Cebatti ved. Franchino, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 c. m. alle ore 16 partendo da via Saorgio n. 70. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente mancava ai suoi cari

**Maurizio Ramassotto**

La moglie, la figlia, i nipoti ed i parenti tutti angosciati partecipano a funerali avvenuti. La cara salma riposa nel Cimitero di Sangano vicino ai suoi cari.

Torino, 1 luglio 1951, via Madama Cristina 115.

Nizza Marittima, Av. de la Californie 58.

Dopo tutta una vita dedicata alla famiglia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Giuseppina Terzolo n. Ferro**

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i figli: prof. Carlo, Luigina, Vincenzo, Gino, Mariquita e rispettive famiglie; fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 14,30 partendo da Strada Calleri 46 (Reaglie Torino).

Nel primo anniversario della scomparsa di

**Felice Visotti**

la famiglia ricorda ai parenti e amici la sua bontà e rettitudine, grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. Venerdì 6 corrente verranno celebrate messe di suffragio nel Santuario della Consolata dalle ore 7,30 alle 9,30 e 12 all'altare della Madonna, e alle 10 nella Cappella delle Grazie.

In questi giorni ricorre il settimo anniversario della scomparsa nei campi di Auschwitz di

**Anna Ottolenghi Pugliese**

di anni 72

vittima delle barbarie nazifasciste. La figlia Ada ne rievoca la cara memoria con infinito rimpianto.

Nel venticinquesimo annuale del transito di

**Pier Giorgio Frassati**

domenica 8 luglio alle ore 8.30 nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) Don Cojazzi celebrerà una S. Messa. Si invitano le Associazioni, gli amici e i confratelli di S. Vincenzo.

Nel primo anniversario della scomparsa di

**Angelo Porporato**

la famiglia, con perenne rimpianto rievoca la cara memoria con una Messa, Chiesa di S. Alfonso (v. Cibrario), giovedì 5 luglio ore 8.



Nozze senza sorriso. Morgan Abrasovich, il miliardario che ha dedicato ogni minuto della sua vita ad ammucchiar quattrini e che si vanta di non aver mai sorriso in vita sua, ha sposato Miss Soldana Dinar, altra plurimiliardaria. Il reverendo che li ha uniti ha detto: — Saranno ricchi finchè volete ma per conto mio preferisco una coppia di bravi giovani, magari poveri, ma col Sorriso Durban's sulle labbra...

*«Il Dentifricio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'Owerfax che rende i denti bianchissimi e le «Steromine 1951» che bloccano ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prime cause della carie. L'alito rimarrà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4216 dentisti».*













GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE